

Antonio Di Lieto

Bellanotizia

La vita e le parole di Gesù



BELLANOTIZIA



La vittoria della tua squadra, un bel voto in quella materia, il regalo che desideravi... Tutte belle cose, belle notizie che divengono ancor più belle se le comunichi.

È ciò che ha fatto quel giovane di Nazaret, che ha portato una notizia di pace e di amore.

L'ha portata e l'ha anche vissuta. Tanto che egli stesso è diventato la *bellanotizia*.

Come ci racconta Marco nel suo vangelo, che potrai leggere per intero in queste pagine.



L. 28.000
€ 14,46

ISBN 88-315-2102-0
9 788831 521024

Antonio Di Lieto

Bellanotizia

La vita e le parole
di Gesù



Da leggere attentamente prima di iniziare la lettura

AVVERTENZE

Titolo

«*Bellanotizia*» è la traduzione letterale della parola «vangelo», che significa appunto «lieto-annunzio, buona-novella».

Composizione

Se Marco avesse scritto il suo vangelo oggi, quali parole avrebbe usato? Come avrebbe descritto i fatti? In che modo avrebbe presentato il messaggio di Gesù, che è sempre lo stesso, alla società di oggi, che è così cambiata? Per cercare di rispondere a questa domanda, ho pensato che sarebbe stato interessante studiare accuratamente ogni passo del suo vangelo, per poi provare a raccontarlo con parole mie. Non certo per cambiarlo o per sostituirmi ad esso, ma per rendere sempre più attuale la portata del suo messaggio. Ne è nato un testo, anche se un po' personale, abbastanza simpatico e spero utile per cogliere la grande attualità della storia di Gesù.

Principio attivo

Ho scelto il vangelo di Marco, come principio attivo di questo testo, perché dei quattro vangeli è il più antico, il più semplice, il più essenziale. Inoltre Marco lo scrive per i cristiani di Roma, quindi per gente molto vicina alla nostra mentalità occidentale.

Il nostro sito Internet è:
<http://www.paoline.it>

PAOLINE Editoriale Libri

© FIGLIE DI SAN PAOLO, 2001
Via Francesco Albani, 21 - 20149 Milano
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

Controindicazioni

Questo testo non è indicato per chi si aspetta una stretta aderenza al vangelo di Marco. Il mio lavoro parte da questo vangelo, ma non si ferma ad esso. Nello sforzo di attualizzarlo, mi sono divertito a operarvi diverse aggiunte personali che il vangelo non contiene, ma che comunque, con esso, non entrano in contraddizione.

Posologia

Questo testo è diviso in due parti in base ai luoghi della predicazione di Gesù e suddiviso in sedici capitoli, proprio come il vangelo di Marco. Ne ricalca quindi fedelmente la struttura, capitolo per capitolo, episodio per episodio.

Correlazioni

Potrebbe essere interessante leggere ogni passo di questo testo in modo correlato. Confrontandolo, cioè, con quello di Marco. In questo modo potrete distinguere ciò che in esso è fedele all'originale da ciò che è frutto di una mia interpretazione personale.

Somministrazione

Questo libro può anche essere letto tutto in una volta, di seguito, come ogni altro libro. Non bisogna mai dimenticare, però, che esso narra vicende bibliche e quindi è stato scritto per lanciare un messaggio. Per cogliere questo messaggio nella sua profondità, perciò, può essere molto più utile leggere il testo a brani. Dopo aver letto un episodio, ci si può fermare e riflettere:

ANCHE IO... (personalizzazione),
ANCHE OGGI... (attualizzazione).

Effetti collaterali

È bene sospendere immediatamente la lettura nei seguenti casi:

Quando produce tristezza. Una *bellanotizia* non è certo una notizia brutta.

Quando suscita noia. Una *bellanotizia* non può essere barbosa.

Quando genera insoddisfazione. Una *bellanotizia* non è certo un rimprovero.

Quando alimenta giudizi. Una *bellanotizia* non è certo un'accusa.

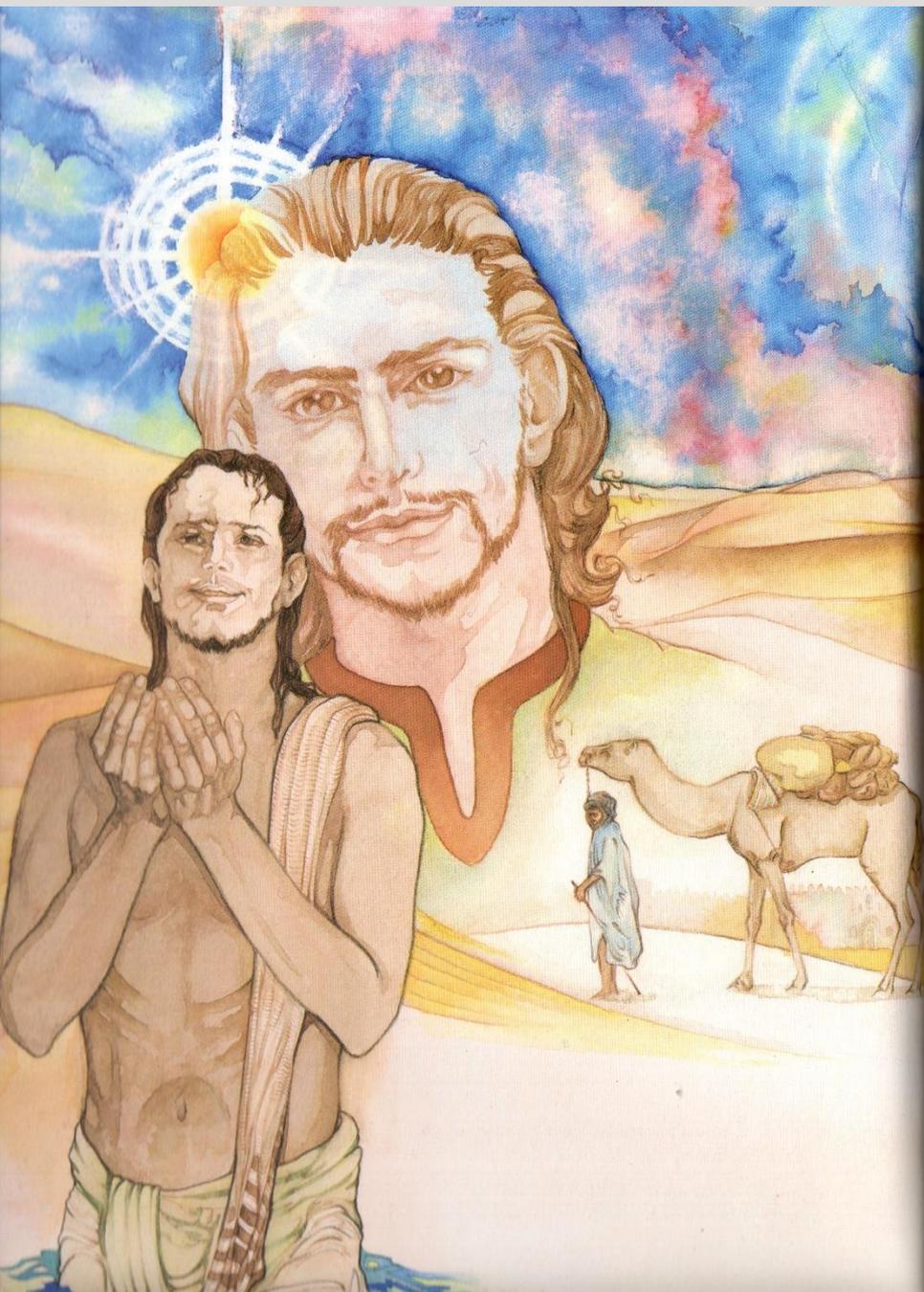
In tutti questi casi consultare subito il Medico.

Buona lettura!

Prima parte



**IN GALILEA
E DINTORNI**



Capitolo 1

VI DO UNA BELLANOTIZIA

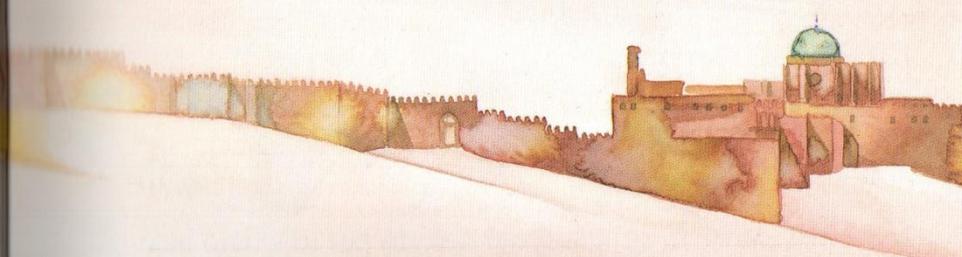
Questa è una *bellanotizia* ✨. Quella del Figlio di Dio, Gesù Cristo, uomo divino e dio umano.

Tutto ebbe inizio in Palestina, circa duemila anni fa. Venne al mondo un personaggio eccezionale, di nome Giovanni. Denunciava con coraggio le ingiustizie del tempo, e invitava gli uomini a cambiare mentalità ✨. Molta gente lo veniva a trovare. E lui li battezzava nel fiume Giordano, dicendo:

«Siate lavati. Rigenerati».

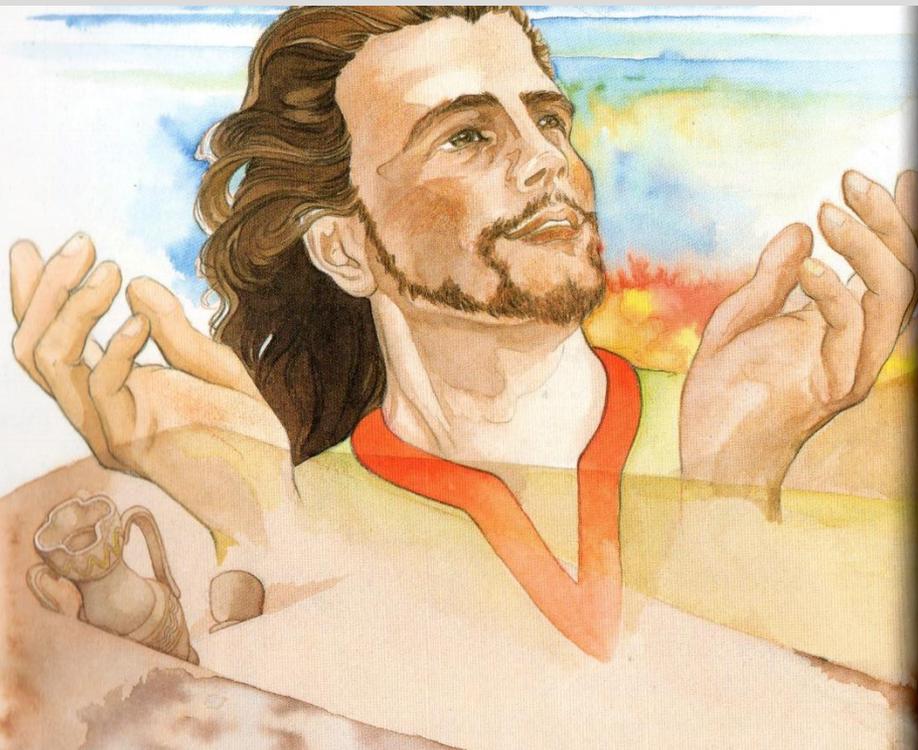
Quelli si sentivano davvero puliti. E diventavano nuovi dentro.

Ma, attenzione, il Figlio di Dio non era Giovanni. Lui doveva solo preparargli il terreno.



✨ È questa la traduzione letterale della parola «vangelo». Viene dal termine greco «ev-anghélion», che significa «buona-novella, bella-notizia».

✨ È questa la traduzione letterale della parola «conversione». Viene dal termine greco «metá-noia», che significa «cambiare-mente, cambiare-mentalità».

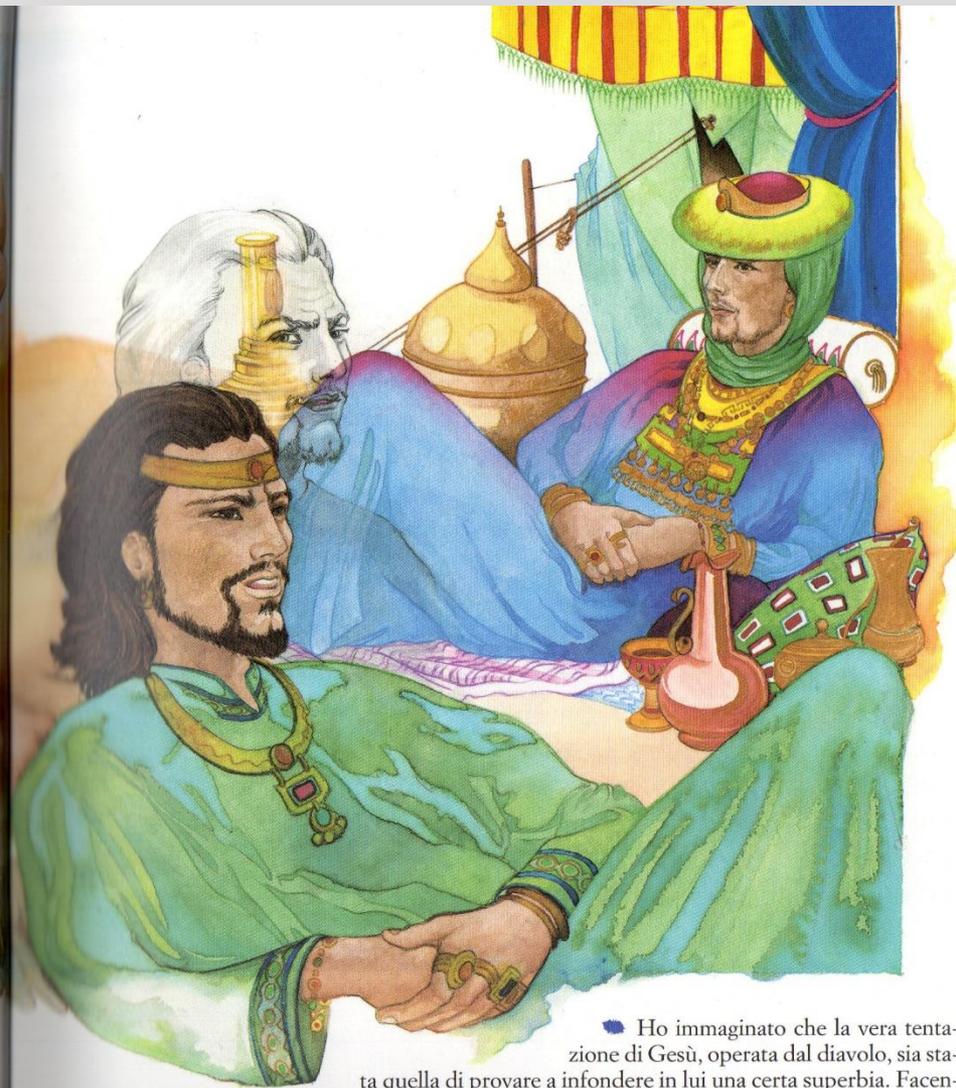


Gesù, infatti, abitava ancora al nord, nella cittadina di Nazaret. Un giorno decise di lasciare la casa dei suoi genitori e di andare verso il sud, per raggiungere Giovanni. Giunto presso il fiume Giordano, si fece battezzare anche lui. Esattamente come tutti gli altri! Fu proprio in quel momento che Dio, dal cielo, esclamò con gioia:

«Ti amo. Figlio mio!»

Era lui il Cristo, il Figlio di Dio.

Gesù poi decise di rifugiarsi nel deserto per meditare in silenzio su come svolgere la sua missione. Lì il diavolo tentò in tutti i modi di insuperbirlo. Di montargli la testa. Ma Gesù non cadde nel tranello. E decise fermamente che il suo atteggiamento doveva essere un altro: l'umiltà, la semplicità, la modestia.



Ho immaginato che la vera tentazione di Gesù, operata dal diavolo, sia stata quella di provare a infondere in lui una certa superbia. Facendo leva anche sul fatto che aveva appena ricevuto il battesimo, e con esso la manifestazione di essere Figlio di Dio. Tutti gli evangelisti, infatti, inseriscono il racconto delle tentazioni subito dopo quello del battesimo, quasi a indicare la stretta correlazione tra i due episodi. Senza contare, poi, che le tentazioni specificate negli altri vangeli (trasformare le pietre in pane, volare giù dal pinnacolo del tempio, dominare su tutti i regni del mondo) sembrano proprio tentativi non riusciti, da parte del diavolo, di montargli la testa, spingendolo ad abusare della sua natura divina.

Giovanni intanto continuava la sua missione. Agiva con chiarezza. Senza paura. E riusciva a battezzare sempre più persone. Una volta però si permise di denunciare la depravazione di un politico del tempo, che si chiamava Erode Antipa. Allora costui, per tappargli la bocca, lo fece mettere in galera. Gesù lo venne a sapere. Ma per lui evidentemente ancora non era giunto il momento di esporsi. E per questo decise di tornarsene al nord.

Fu proprio durante il cammino che cominciò a divulgare la sua *bellanotizia*. Dicendo a tutti:

« Dio ti ama. Credimi. Cambia mentalità e sarai salvo! »

Un giorno Gesù si trovava nella città di Cafarnao. E conobbe due fratelli pescatori. Lavoravano molto. Erano sempre impegnati a gettare le reti nel lago di Tiberiade, chiamato anche mare di Galilea. Speravano di prendere qualche pesce. Una mattina Gesù si avvicinò loro e, guardando i pesci nella rete, disse:

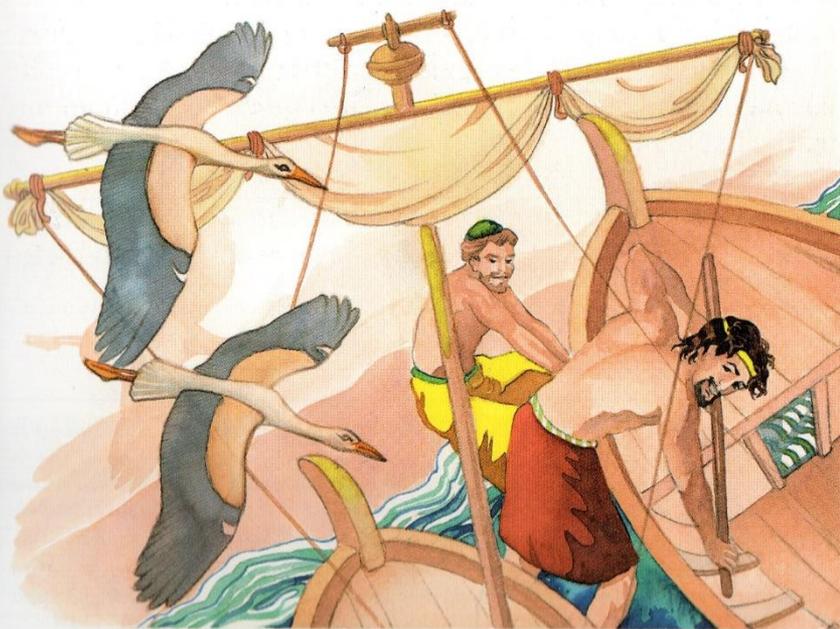
« Anche gli uomini navigano in cattive acque . Se venite con me, li tireremo fuori! Lasciate stare i pesci. Sono più importanti gli uomini! »

Quelli si guardarono negli occhi, e subito si trovarono d'accordo. Senza nemmeno pensare ai pesci che avevano preso, lasciarono le reti e si misero a seguire Gesù. Si chiamavano Pietro e Andrea.

 Nel linguaggio biblico l'acqua, il *mare* sono sempre simbolo del *male*. L'acqua viene sempre utilizzata per indicare ciò che è brutto, negativo, ostile: le acque del diluvio, le acque del Mar Rosso, ecc.

Lì vicino c'era anche un'altra barca. Era quella di un vecchio pescatore che stava sempre a ricucire gli strappi delle sue reti. Un giorno lo stavano aiutando, assieme ai suoi dipendenti, anche i due figli. A un tratto i due fratelli si sentirono chiamare. Era Gesù, che faceva anche a loro la proposta di seguirlo. Anch'essi accettarono con gioia. Lasciarono con coraggio l'attività del padre e si misero a seguire Gesù. Si chiamavano Giacomo e Giovanni.

Era sabato, il giorno in cui gli ebrei si ritrovano a pregare sulla Parola di Dio. Allora Gesù e i suoi discepoli entrarono nella sinagoga di Cafarnao e chiesero di parlare. Tutti fecero silenzio, e Gesù iniziò il suo discorso. Parlava con una fede davvero straordinaria. Diceva senza paura la verità. E la gente non poteva fare a meno di ascoltarlo a bocca aperta.



A un certo punto, però, le sue parole suscitarono l'ira di un uomo, che balzò in piedi come un indemoniato ▼, e cominciò a insultare Gesù:

«Lasciaci in pace! Vattene via! Qui non ti vogliamo!»

Gesù, però, non si scompose. E in pochi minuti riuscì a calmarlo. Così tutti rimasero conquistati dalla sua grande personalità. E dicevano:

«Quest'uomo ha una forza eccezionale! Riesce a calmare anche i più indiatolati!»

E questo fatto fece il giro di tutta la regione.

Usciti dalla sinagoga, Gesù e i suoi amici tornarono a casa di Pietro. Dovevano, infatti, rispettare il sabato, che era giorno di assoluto riposo. Improvvisamente, però, si sentì un grido di dolore che proveniva dall'altra stanza. Il riposo per gli ebrei è una cosa sacra. Nessuno può violarlo. Ma Gesù lo interruppe senza esitazione. Si alzò e corse a vedere che cosa era successo. Era la suocera di Pietro, una vecchietta molto malata, che si lamentava. Gesù le prese la mano e le disse:

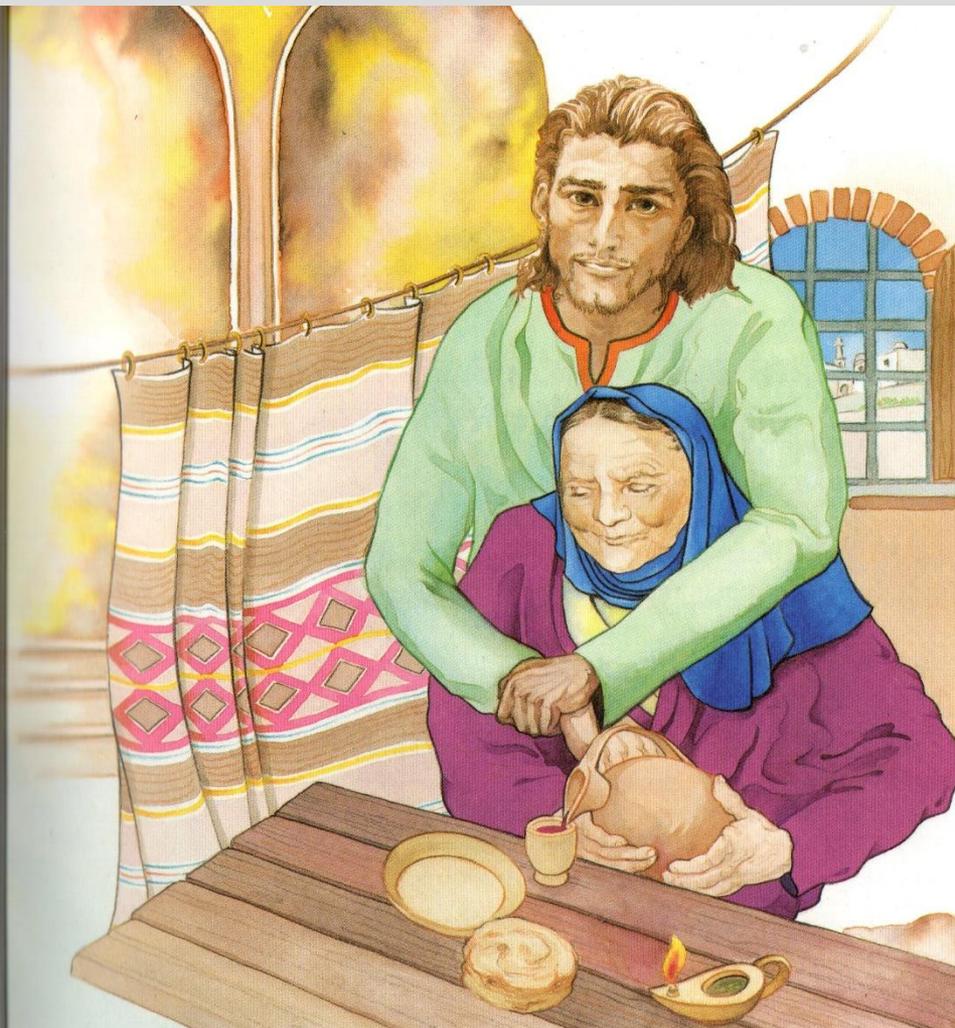
«Su. Dai. Alzati!»

Subito lei si alzò e tornò a sbrigare le faccende di casa con gioia.

Intanto era scesa la sera. Molti andarono a trovarlo. Allora lui si mise a ricevere la gente. Li ascoltava, li capiva, e li liberava dalle malattie e dai problemi ■. Tutto questo, fino a tarda notte.

▼ Ho preferito non specificare se si trattasse di un vero indemoniato. L'ho fatto per lasciar intendere che la potenza guaritrice di Gesù è rivolta non solo agli indemoniati, ma anche a tutti quelli che, cadendo ugualmente nelle trappole del diavolo, si lasciano prendere dall'ira. Non era mia intenzione, quindi, ridurre la portata del suo miracolo, ma anzi ampliarla.

■ Quando il vangelo di Marco riferisce un miracolo in cui Gesù libera dalle «malattie» o dai «demoni», io ho preferito parlare di liberazione «dalle malattie e dai problemi». Questo per far capire che la forza liberante di Gesù è rivolta non solo agli indemoniati e ai malati, ma a ogni essere umano con i suoi problemi.



La mattina dopo, Gesù sembrava scomparso. Tutti lo cercavano e nessuno sapeva dove era andato a finire. Solo dopo molto tempo riuscirono a trovarlo. Era andato a pregare di nascosto, in silenzio. Quando lo videro, tutti gli domandarono: «Perché ti sei nascosto qui? Senza dirci niente?»

E lui rispose:

«Dovevo parlare con mio Padre. Abbiamo deciso di cambiare città. Perché anche gli altri devono conoscere la *bellanotizia*».

E cominciò a girare tutti i paesi intorno a Cafarnaò, parlando nelle sinagoghe e liberando le persone dalle malattie e dai problemi.

In una città Gesù incontrò un lebbroso. Faceva davvero impressione. In tutti i sensi. E gli diceva:

«Aiutami. Ti prego».

Gesù lo capì. Poi addirittura lo abbracciò forte. E gli disse:

«Non piangere. Ti ho pulito!»

Così il lebbroso fu lavato da ogni sporcizia, e guarì. Non era più diverso, emarginato da tutti ■.

Allora cominciò a gridare e saltare come un matto. Ma Gesù lo fermò subito e gli disse:

«Adesso però non fare l'esaltato! Anzi, evita di dire a troppe persone quello che è accaduto. Potrebbero nascere fanatici! ●»

Certamente Gesù aveva ragione a pretendere il riserbo. Ma come poteva quell'uomo tenere la bocca chiusa? Era troppa la sua gioia. E appena incontrava qualcuno, gli raccontava tutto.

La *bellanotizia* di Gesù, quindi, si diffuse rapidamente in tutta la zona. Egli non era felice di tutto quel successo. Ma aveva capito che ci si doveva rassegnare. Perché il suo compito non era quello di stare nascosto, ma di vivere in mezzo alla gente.

■ Credo che quest'episodio voglia dimostrare la potenza guaritrice di Gesù non solo verso i lebbrosi, ma verso ogni persona emarginata.

● Ho immaginato che sia questo il motivo per cui spesso, nei vangeli, Gesù impone agli altri di non dire a nessuno dei suoi miracoli (il cosiddetto «segreto messianico»). Forse temeva di causare eccessiva esaltazione.

Capitolo 2

NON GIUDICATE GLI ALTRI

Intanto Gesù era ritornato a Cafarnaò. E ogni giorno venivano a trovarlo molte persone. Erano piene di malattie e di problemi. Ma lui parlava e le guariva.

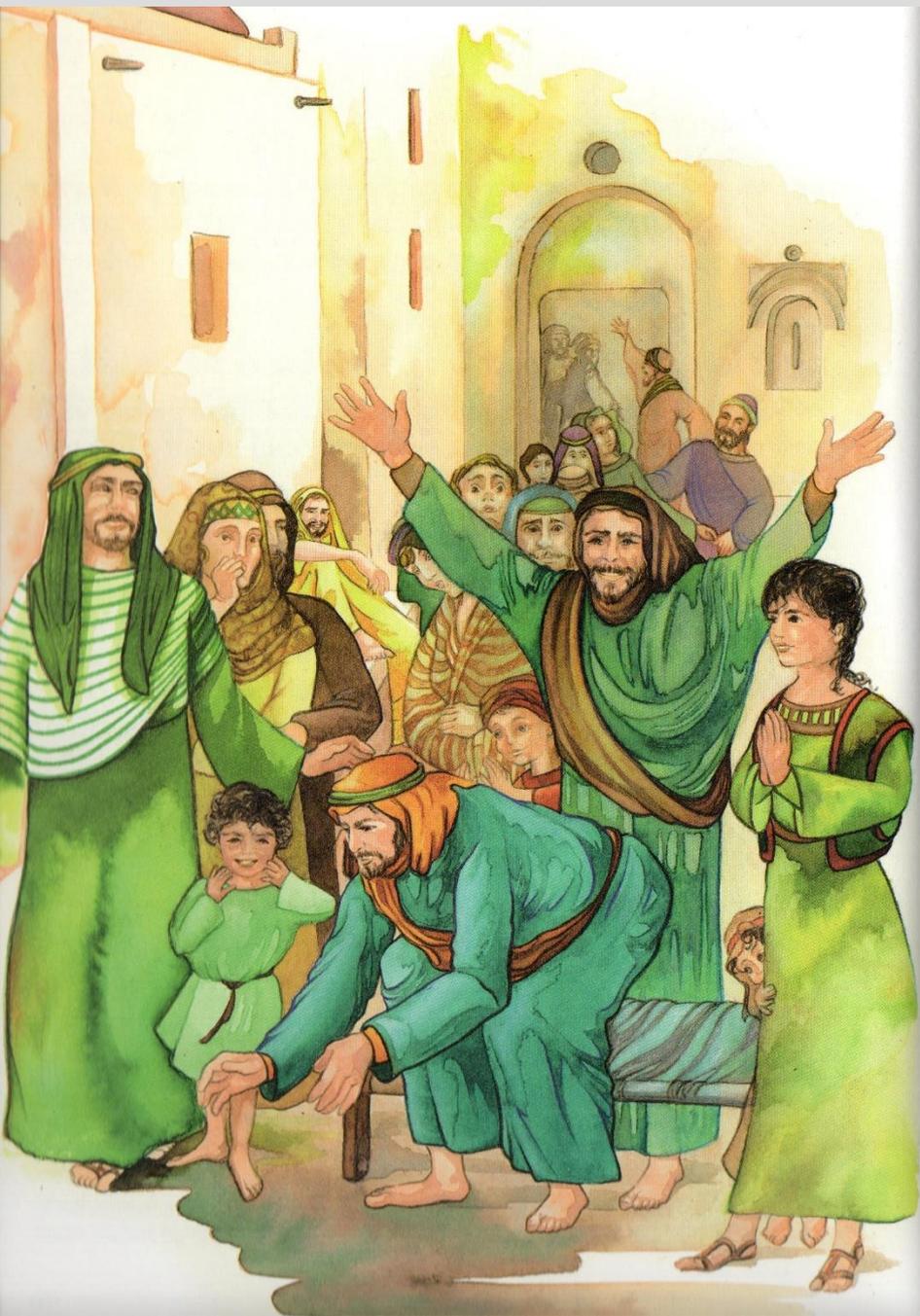
Una mattina arrivò un uomo. Era disperato. Gli si erano paralizzate completamente le gambe. Non riusciva più ad andare avanti ▲. Aveva sentito parlare di Gesù, e si era fatto portare in barella da quattro amici. Appena arrivati, però, videro tanta gente davanti la casa, e non sapevano come entrare. Stavano quasi per andarsene, quando ebbero una brillante idea. Lo calarono giù dal soffitto con tutta la barella! Gesù li vide, e li ammirò per la loro caparbia. Poi, rivolgendosi all'uomo paralizzato, disse:

«Su. Coraggio. Dio ha cancellato i tuoi peccati. Tornerai a camminare!»

Erano lì presenti anche gli scribi, che erano considerati i grandi maestri di Dio. Subito si misero a criticare le parole di Gesù. Credevano di essere loro gli unici portavoce della volontà divina. E pensavano tra loro:

«Come si permette costui di dire a una persona che Dio ha cancellato i suoi peccati? Ma chi si crede di essere? Forse un dio in terra?»

▲ Ho immaginato che in quest'episodio venga dimostrata la potenza guaritrice di Gesù non solo verso i paralitici, ma verso ogni persona che non riesce più ad andare avanti.



Gesù aveva letto l'arroganza sul loro volto. Allora li chiamò e con calma disse loro:

«Perché state sempre lì a giudicare tutto e tutti? Non sapete che chi giudica sarà giudicato? E poi avete dimenticato che Dio può cancellare i peccati degli uomini? Volete forse impedirglielo voi?»

Cosicché, rivolgendosi al paralitico, gli ordinò:

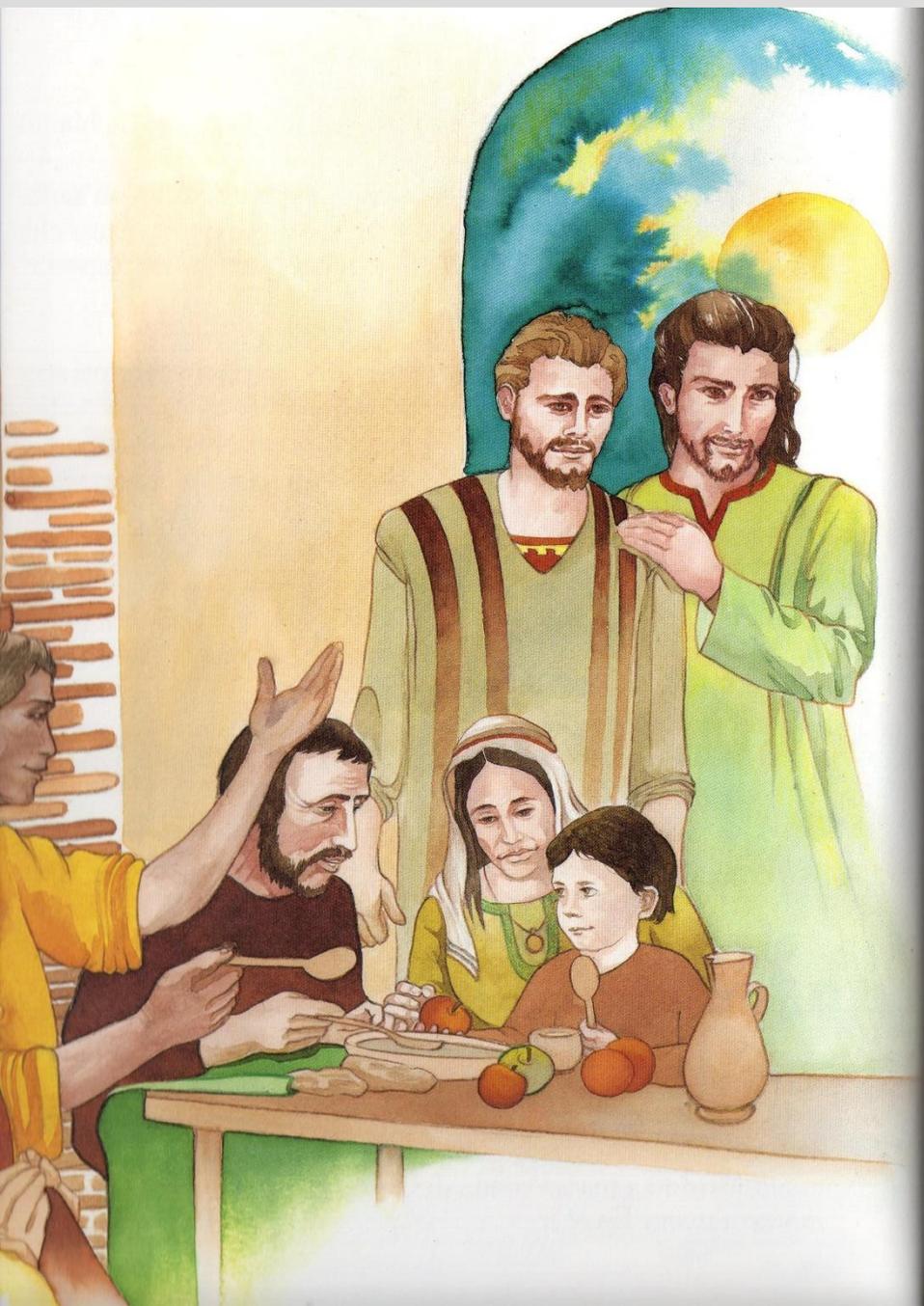
«Su. Fagli vedere la misericordia di Dio. Alzati. Mettiti sotto il braccio la barella. E cammina!»

Quell'uomo si alzò, e uscì dalla porta camminando sulle sue gambe. Non era più la barella a portare lui, ma lui a portare la barella!

E tutti si misero a ringraziare Dio, stracolmi di felicità.

Dopo qualche giorno Gesù camminava e parlava con i suoi discepoli. A un tratto videro un esattore delle tasse, seduto boriosamente dietro il suo bancone. Chi faceva questo lavoro, infatti, era molto ricco e potente. Ma anche quasi sempre corrotto. Per questo tutti cercavano di farsi vedere il meno possibile in sua compagnia. Gesù invece gli si avvicinò. E, addirittura, gli propose di entrare nel gruppo dei suoi discepoli! Quello non ci pensò due volte. Lasciò il suo lavoro disonesto e si mise a seguire Gesù. Si chiamava Matteo.

Quella sera Matteo invitò Gesù a cena a casa sua. I discepoli gli consigliarono di rifiutare. Mangiare in compagnia di quella gente non poteva certo giovare alla sua reputazione. Ma Gesù non li stette a sentire. E andò a casa di Matteo. Proprio in quel momento passavano di lì i farisei. Questa parola significa «puri»: ritenevano, infatti, di essere superiori agli altri. Subito cominciarono a parlare male di Gesù, alle sue spalle. E tra loro mormoravano:



«Avete visto? Entra nelle case dei corrotti! Siede a tavola con quella gentaglia! E poi viene a dirci di essere una persona sana!»

Ma Gesù si accorse della loro cattiveria e disse loro:

«Proprio quando uno è sano deve stare accanto agli ammalati. Altrimenti come potrà aiutarli? Allora smettetela di fare sempre i moralisti. È facile giudicare la gente. Provate invece ad aiutarla!»

I farisei se la legarono al dito.

E dopo qualche giorno, moralisti com'erano, tornarono all'attacco. Andarono da Gesù e con arroganza gli domandarono:

«Perché i tuoi discepoli non fanno tutti i digiuni e le penitenze che facciamo noi?»

Ma lui con calma rispose:

«Possibile che ancora non abbiate capito che la fede non dipende dal numero dei digiuni? Non vi accorgete che il vostro modo di ragionare è troppo vecchio? Io vi do un vino nuovo. E voi lo mettete a inacidire nelle bottiglie vecchie. Io vi regalo un vestito nuovo. E voi lo volete rattoppare con la stoffa vecchia!»

Apritevi alla novità. E capirete subito perché i miei discepoli non digiunano. La vita per loro è una festa. Avete mai visto una festa in cui si fa digiuno? Certo, anche loro digiuneranno. Ma quando io non ci sarò più, e si sentiranno tristi. Ora no. Ora sono felici. Lasciateli mangiare in pace! »

Non era la prima volta che accadeva una cosa simile. Un giorno, per esempio, i discepoli di Gesù erano rimasti senza grano. Non potevano però raccogliarlo perché era sabato, e la Legge di Dio in questo giorno proibiva ogni attività. La fame però era grande. Come dovevano fare? Raccolsero il grano ugualmente. E lo mangiarono.

Subito i farisei lo vennero a sapere. E cominciarono a dire: «Hanno compiuto un peccato grave. Hanno violato i comandamenti della Bibbia!»

Ma Gesù rispose:

«Voi usate i comandamenti della Bibbia solo per giudicare gli altri. Mai per aiutarli! Osservate anche le virgole della Legge di Dio, e poi vi dimenticate delle esigenze degli uomini! Non avete letto, nella Bibbia, che anche Davide, quando ebbe fame, mangiò i pani proibiti? Il nostro Dio non è bigotto come voi. Lui è un Papà intelligente. Ha grande stima dei figli. E ci tratta come persone libere. Non come voi, che ci riempite di divieti, solo per renderci schiavi!»

Capitolo 3

PERCHÉ VI ARRABBIATE TANTO?

Una volta Gesù era nel tempio, e gli si avvicinò un poveraccio che aveva una mano paralizzata. Era sabato e la Legge di Dio non lo consentiva, eppure Gesù lo guarì. Anzi volle farlo proprio lì, davanti a tutti! I farisei, nelle prime file, si agitavano infuriati. Ma lui disse:

«Perché vi arrabbiate tanto? Ho fatto qualcosa di male? Anzi, ho fatto del bene. O forse di sabato fare del bene è peccato?»

Ma quelli si infuriavano ancora di più e dicevano:

«È inutile che trovi scuse. La Legge di Dio parla chiaro!»

Ma Gesù non si lasciò trascinare nella polemica. E concluse dicendo:

«La Legge di Dio è stata data per l'uomo. Quindi, se non ho fatto niente di male a quest'uomo, io la Legge di Dio non l'ho violata. Anzi, l'ho applicata in pieno!»

Ma queste cose i farisei non le volevano capire. Anzi proprio allora cominciarono a complottare per farlo fuori. Come al solito, per difendere la Legge di Dio, offendevano l'uomo.

Intanto ormai tutti parlavano di Gesù. E già molta gente gli andava dietro. Venivano a trovarlo anche persone di altre regioni. E lui aiutava tutti. Ogni tanto qualcuno, dopo essere stato

✿ Marco sottolinea che Gesù gli disse: «Mettiti nel mezzo!» (Mc 3,3), quasi per far vedere la cosa a tutti.

guarito, pazzo di gioia si metteva a gridarlo a tutti. Ma a Gesù questi atteggiamenti non piacevano. E preferiva che non si sapesse troppo in giro quello che faceva. Proprio per evitare fanatismi.

Intanto la folla che gli veniva dietro era sensibilmente aumentata. E lui non poteva certo continuare a fare tutto da solo. Allora scelse alcuni uomini, e li nominò suoi apostoli, parola che significa « inviati ». Il gruppo era composto da Pietro in testa. Poi Andrea, Giacomo, Giovanni, Matteo, Tommaso, Filippo, Bartolomeo, Taddeo, Giacomo di Alfeo, Simone il cananeo. C'era anche Giuda. Quello che tradirà Gesù per denaro.

La *bellanotizia* di Gesù intanto era arrivata anche alle orecchie dei sommi sacerdoti di Gerusalemme. Essi ritenevano di dover controllare la coscienza religiosa di tutti. Per questo avviarono subito un'indagine su di lui. Ma erano invidiosi. Il loro giudizio, quindi, fu durissimo.

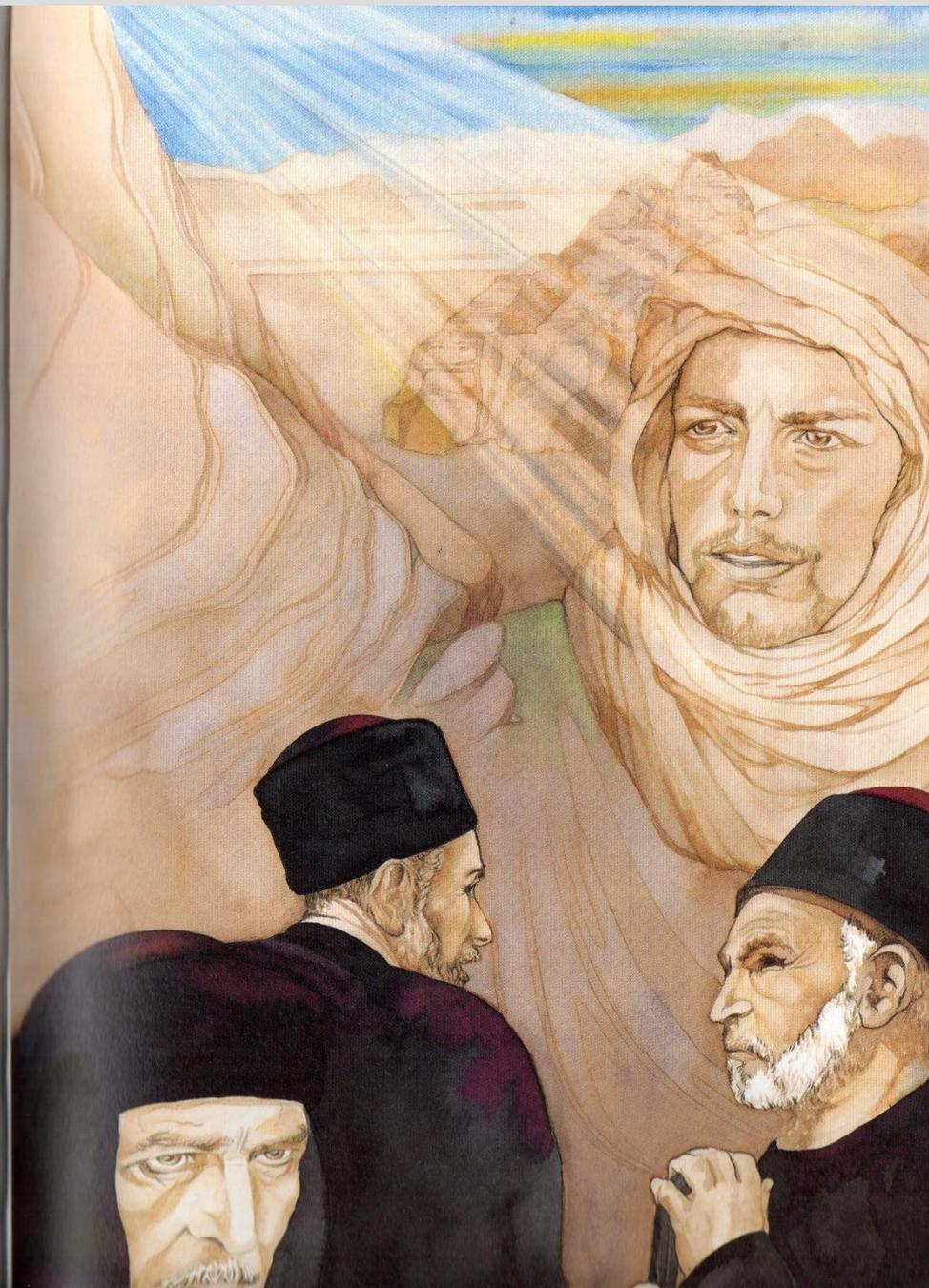
« Gesù è un essere diabolico. Riesce ad attirare a sé le persone. E poi le spinge ad andare contro la Legge di Dio ».

Gesù lo venne a sapere. Allora andò da loro, e disse:

« Perché mi trattate come un demonio? Non avete visto con i vostri occhi il bene che ho fatto? Perché parlate sempre male degli uomini? Non sapete che lo Spirito di Dio abita in ogni uomo? Non capite che offendere l'uomo significa bestemmiare contro lo Spirito santo che abita in lui? ✨ »

Ma quelli non volevano capire.

✨ Ho immaginato che la bestemmia contro lo Spirito santo, che Gesù vede nell'agire dei sommi sacerdoti, consista nel voler giudicare un essere umano addirittura fino al punto di demonizzarlo. Fino al punto, cioè, di dimenticare che lo Spirito santo abita in lui.



Intanto Maria, la mamma di Gesù, era rimasta a Nazaret. Aveva saputo che il figlio si era messo addirittura contro i sommi sacerdoti di Gerusalemme. Alcuni suoi parenti le avevano detto: « Non vedi? È proprio impazzito! Devi andare a prenderlo. Devi riportarlo sulla buona strada! »

Così Maria si mise in viaggio.

Appena arrivata, Gesù la abbracciò forte. Poi subito le disse: « Mamma. Mi dispiace. Io devo restare qui. Vedi questa gente? Ora sono loro i miei fratelli. Sono loro la mia nuova famiglia. Tu puoi parlare quanto vuoi, ma io a Nazaret non posso tornare! »

E Maria capì che la strada che Dio aveva scelto per il figlio era diversa da quella che pensava lei.

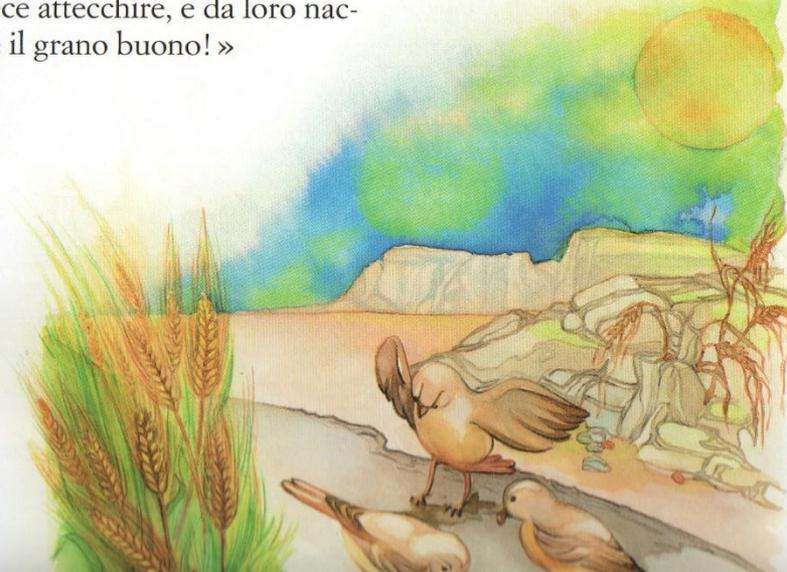


Capitolo 4

FERTILI COME LA TERRA BUONA

Quando Gesù parlava, gli si radunava intorno moltissima gente. E lui raccontava storie bellissime, per insegnare a vivere bene. Un giorno, ad esempio, fece questo racconto:

« C'era una volta un contadino che si era alzato molto presto. E cominciò a seminare. Non tutti i semi, però, finirono nel terreno buono. Alcuni caddero sulla strada e li mangiarono gli uccelli. Altri caddero sulle pietre e le piantine subito si seccarono. Altri andarono a finire fra le spine che soffocarono i germogli. Per fortuna, alcuni semi caddero sul terreno fertile, che li fece attecchire, e da loro nacque il grano buono! »



Nessuno aveva capito che cosa Gesù volesse dire con quel racconto. E nessuno ebbe il coraggio di domandare spiegazioni. I discepoli alla sera invece, quando tornarono a casa, gli chiesero il significato di quella storia. E lui lo spiegò:

«Quel contadino sono io. Anch'io semino la Parola di Dio. Non tutti quelli che mi ascoltano, però, mi accolgono. Alcuni sono duri come la strada. Altri, come le piantine fra le pietre, si seccano subito. Altri, come i germogli soffocati dalle spine, si lasciano soffocare dai problemi. Solo alcuni sono fertili, come il terreno buono. Fanno entrare dentro di loro, come semi, le mie parole. E porteranno molto frutto! »

Poi continuò dicendo:

«Che senso ha accendere una lampada e poi nascondere in un cassetto chiuso? Verrà qualcuno e la metterà fuori. Anche quello che sta nel cuore dell'uomo non può stare nascosto a lungo. Verrà fuori presto! E Dio renderà grandi proprio i cuori che sembrano più piccoli. Perché il Signore ha fatto nascere alberi enormi da semini piccolissimi come i granelli di senapa! E poi non abbiate paura. Il grano cresce anche quando i contadini dormono. E anche quando dormite, il Signore veglia su di voi! »



Utilizzava sempre queste parabole, questi paragoni ● bellissimi, tratti dalla vita di ogni giorno. I farisei però non li apprezzavano. Forse perché erano invidiosi. I discepoli di Gesù, invece, rimanevano così affascinati da quelle storie che difficilmente le dimenticavano. Venuta la sera poi, gli chiedevano di ritornarci sopra. E lui lo faceva.

Un giorno Gesù stava camminando sulla spiaggia in compagnia dei suoi discepoli. Improvvisamente, indicando le onde, disse:

« Andiamo all'altra riva del mare. Cambiamo strada! »

I discepoli, pieni di entusiasmo, gli andarono dietro. Ma non era così semplice come credevano. In mezzo al mare infatti, mentre Gesù dormiva, venne la tempesta. E la barca si mise a fare acqua ● da tutte le parti. Subito capirono che non potevano farcela da soli, e corsero a svegliare Gesù, dicendo:

« Aiutaci! Non vedi che stiamo affondando? »

Lui si svegliò. Alzò un dito. E ritornò la calma. Poi però li rimproverò:

« C'era bisogno di spaventarvi tanto? Non sapete che io vi proteggo sempre? Anche quando sembra che stia dormendo? »

E proseguirono il viaggio in tutta tranquillità, pensando:

« Quest'uomo è davvero la soluzione a tutti i nostri problemi ».

● « Para-bola » in greco significa, infatti, « para-gone ».

● Vedi la nota di p. 14.

Capitolo 5

PIÙ FORTE DELLA MORTE

Appena giunti all'altra riva, si accorsero subito di essere in un paese di religione diversa. La spiaggia, infatti, era piena di maiali, animali che la religione ebraica proibisce. Ma Gesù non era razzista. E volle sbarcare lo stesso.

La prima persona che gli venne incontro fu un malato di mente. Più di una volta aveva tentato il suicidio. E si batteva sempre il capo con una pietra. Gesù lo vide e gli disse:

« I mille diavoli che hai dentro la testa escano da te. E vada-no a finire in quei maiali. Quello è il loro posto! »

Piano piano la mania suicida uscì da quell'uomo, ed entrò nei maiali. E quelli, a uno a uno, dalla spiaggia si buttarono tutti nel mare!

Il proprietario della mandria subito cominciò a protestare con Gesù. Ma lui rispose:

« Un essere umano, forse, non vale più di mille porci? »

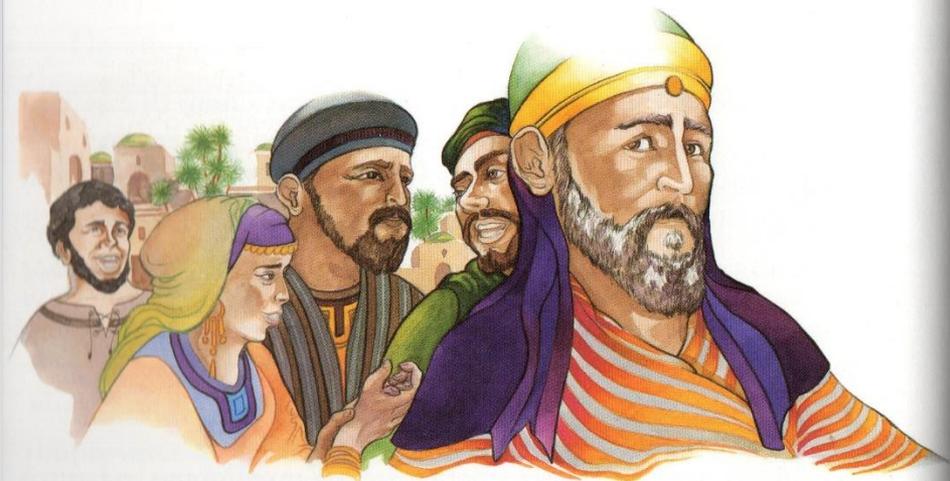
E lo ammutolì.

L'uomo guarito, intanto, supplicava Gesù di portarlo via con sé. Ma lui gli disse:

« No. Non è questa la tua vocazione. Tu devi restare qui. Per parlare di me alla gente di questo paese! »

Detto questo, riattraversarono il mare e fecero ritorno nella loro terra.

Una mattina venne da Gesù un pezzo grosso. Era niente di meno che Giairo, il personaggio più importante della sinagoga. Ma era disperato. Sua figlia era in fin di vita. Gesù non si fece pregare. Subito si avviò con lui verso la casa della malata. La gente, curiosa, li seguiva in corteo.



Tra la folla c'era una povera donna, anche lei con problemi di salute. Ma era timida. E non aveva il coraggio di parlare con Gesù. Si limitava semplicemente a guardarlo da lontano. Questo le bastava. In quel momento di confusione, però, riuscì a sfiorarlo con un dito. E subito si sentì cambiata. I suoi problemi erano scomparsi. Ma Gesù si era accorto di qualcosa. Allora fermò il corteo e disse:

«Qualcuno mi ha sfiorato. Lo so. Voglio sapere chi è stato!»

La donna avrebbe voluto sprofondare. Poi però si fece coraggio, e con la sua vocina flebile disse:

«Sono stata io...»

Gesù le puntò il dito contro. E gridando disse:
«Guardatela! Questa sì che è una grande donna! È raro trovare una fede umile come la sua!»
E tutti si misero ad applaudirla.



Ma Gesù e Giairo non potevano perdere altro tempo. C'era in ballo la vita di una bambina. E ripresero il loro cammino. Giunti alla casa, però, vennero a sapere che la bambina purtroppo era morta. Il padre si mise a piangere. E, rivolto verso Gesù, disse:

«Grazie lo stesso. Ma ormai è tutto finito. Siamo arrivati tardi».

Ma Gesù lo abbracciò forte e disse:

«Non ti preoccupare. Abbi fede. Dio è più forte della morte!»

Poi prese con sé i discepoli più fidati, entrò nella camera mortuaria, e, rivolto al piccolo cadavere, esclamò:

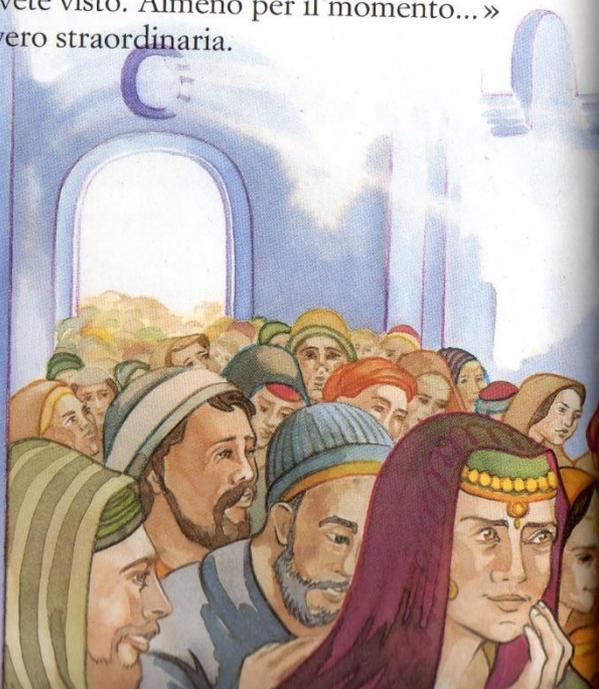
«Sei viva, ragazzina. Alzati».

E quella si alzò dal letto.

Le lacrime di dolore si mutarono in lacrime di gioia. E tutti cominciarono a gridare e a saltare come se fossero impazziti. Ma Gesù li fermò subito, dicendo:

«No. Non fate gli esaltati. Anzi, cercate di dire in giro il meno possibile quello che avete visto. Almeno per il momento...»

Era di un'umiltà davvero straordinaria.



Capitolo 6

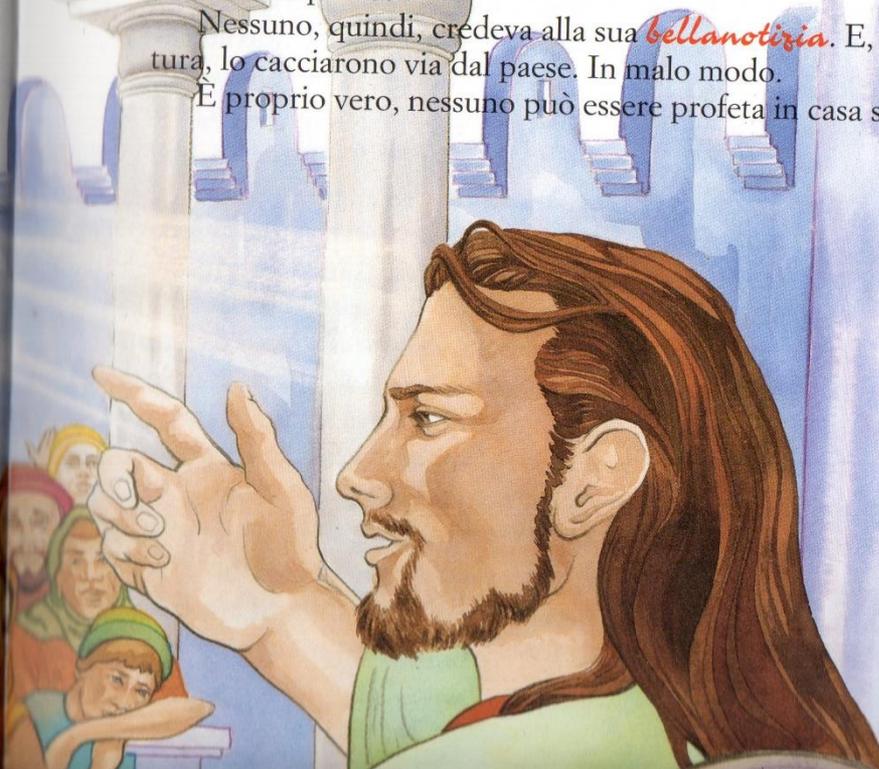
VI STO SEMPRE VICINO

Girando i luoghi della zona, Gesù capitò anche nel suo paese di origine, Nazaret. Anche lì doveva portare la sua *bellanotizia*. Entrò quindi nella sinagoga, e cominciò a parlare. Nessuno però, lo ascoltava. Tutti infatti mormoravano tra loro, dicendo:

«Guardatelo. È proprio il figlio di Maria. Allora è vero che è diventato pazzo!»

Nessuno, quindi, credeva alla sua *bellanotizia*. E, addirittura, lo cacciarono via dal paese. In malo modo.

È proprio vero, nessuno può essere profeta in casa sua!



Quel fiasco, però, servì a qualcosa. Gesù capì che mica poteva fare sempre tutto lui. I suoi discepoli dovevano dargli una mano. Così chiamò a sé i più fidati, e disse loro:

«Ormai siete maturi. Ho bisogno di voi. Andate in tutte le città. Date a tutti la *bellanotizia*. E risolvete i problemi della gente, come io vi ho insegnato. Se qualcuno poi non vuole ascoltarvi, è libero di farlo. Peggio per lui!... E non chiedetemi chi vi darà i soldi per mantenervi. Credete davvero che vi lascerò morire di fame?»

E quelli partirono, come lui aveva detto.

La *bellanotizia* di Gesù, quindi, cominciò a diffondersi più rapidamente. E venne alle orecchie anche del personaggio politico più importante della zona, Erode Antipa. Era quello che aveva fatto arrestare Giovanni il Battista. E poi, cedendo alle insistenze della moglie, lo aveva fatto uccidere. Ma ne portava ancora il rimorso. E quando sentì parlare di Gesù, ebbe molta paura. Pensava che si trattasse di un vendicatore mandato da Dio.

Gli apostoli dopo un po' tornarono, seguiti da così tanta gente che quasi li soffocava. Gesù li vide stanchi. Allora disse:

«Bravi. Avete agito bene. Ma adesso dovete riposare».

E, saliti su una barca, attraversarono il lago, alla ricerca di un posto tranquillo. Quando approdarono, però, ad attenderli c'era la stessa gente che avevano lasciato. Li aveva seguiti dalla riva, camminando, correndo! Appena Gesù la vide, si commosse. Era gente disperata che aveva davvero tanto bisogno di lui. Allora prese la parola e iniziò un discorso memorabile.

Dopo un bel po', però, ancora non aveva finito. Si era fatto tardi. Alcuni discepoli allora lo interruppero e gli dissero:



«Non è meglio se continuiamo domani? Ormai è tardi. E tutta questa gente deve andare a mangiare».

Ma Gesù rispose: «Daremo noi da mangiare a tutti».

I discepoli allora osservarono:

«Ma abbiamo solo un po' di pane e un po' di pesce!»

E lui rispose:

«Dividetelo con gli altri. E vedrete che basterà per tutti!»

E così fu.

Dopo averli rifocillati, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Attraversate il mare da soli. Io intanto concludo il mio discorso, e vi raggiungo più tardi».

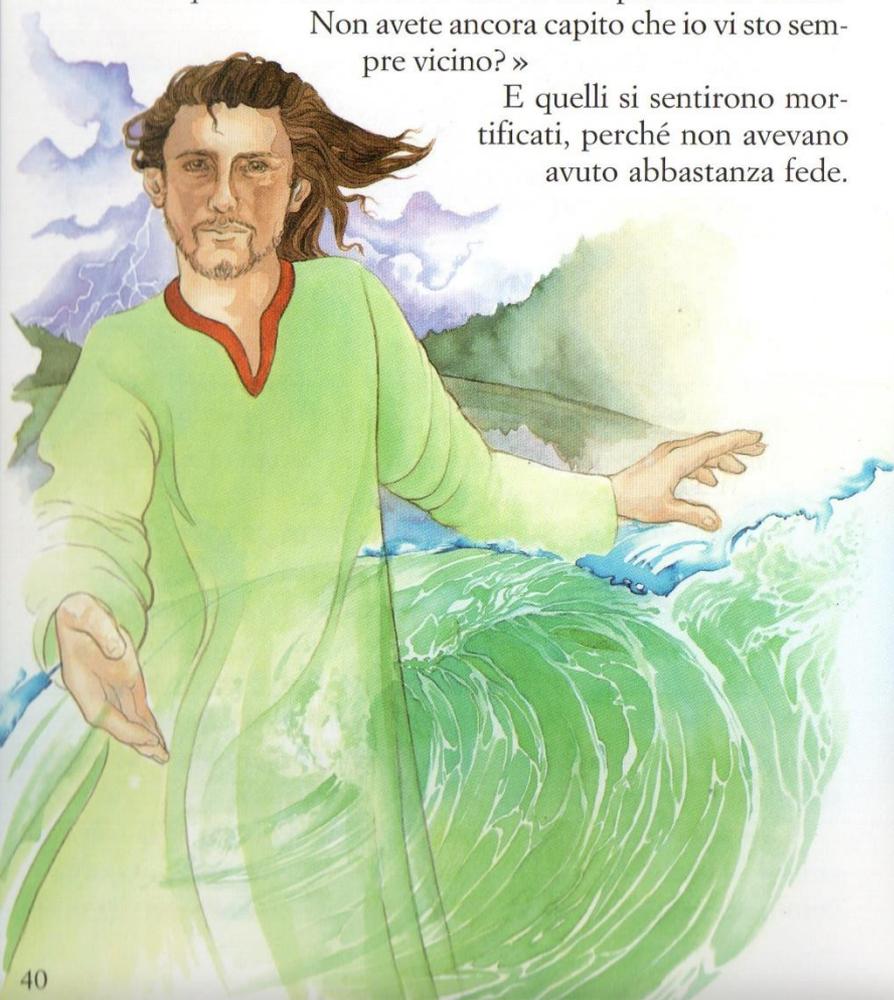
I discepoli obbedirono. Anche questa volta però la traversata non fu molto facile. Di notte si alzò la tempesta. La barca ricominciò a fare acqua da tutte le parti. E loro si fecero prende-

re nuovamente dal panico. Gesù li vide dalla riva, e si buttò in acqua per salvarli. D'un tratto videro un uomo che camminava sul mare. Credettero di vedere un fantasma. E pensarono: "Siamo già morti!"

Invece era Gesù. Salì sulla barca, e fece ritornare subito il sereno. Poi disse:

«Ma quante volte vi devo dire di non perdere la calma? Non avete ancora capito che io vi sto sempre vicino?»

E quelli si sentirono mortificati, perché non avevano avuto abbastanza fede.



Capitolo 7

STATE ATTENTI AL VOSTRO CUORE

Un giorno Gesù ebbe un'altra disputa con i soliti farisei. A quel tempo c'era l'obbligo, infatti, di osservare leggi alimentari molto rigide. Erano norme religiose antichissime. Tramandate di generazione in generazione. Alcuni discepoli di Gesù, però, non le seguivano. E gli scribi si infuriavano:

«Avete visto? Non rispettano le leggi divine!»

Gesù li sentì. E rispose:

«Aveva proprio ragione Isaia quando diceva che fate passare per leggi divine quelle che sono solo leggi umane! Quando la smetterete di opprimerci con questi obblighi assurdi? Quando la smetterete di cercare scuse per giudicare il prossimo? Quando comincerete ad amarlo?»

Poi rivolgendosi alla gente aggiunse:

«Non badate a quello che entra nello stomaco. State attenti piuttosto a quello che entra nel vostro cuore! Il cibo dopo tre ore è già digerito. L'odio, invece, è molto più difficile da eliminare!»

Gli scribi, però, continuavano a non voler capire.

Dopo questa discussione, Gesù decise di trasferirsi per un po' a Tiro. Quella, infatti, era una città di religione diversa, e non c'erano scribi né farisei. Forse voleva prendersi un po' di riposo.

Ma una donna del posto venne da lui, e gli disse:

«Aiutami. Mia figlia sta morendo.»

Gesù le rispose:

« Mi dispiace. Tu sei di un'altra religione. E io non posso togliere il pane dalla bocca dei miei figli, per darlo agli altri ».

Lei, però, non si arrendeva. E replicò:

« Sì, ma anche gli altri hanno diritto a qualcosa! »

Gesù allora ammirò la sua insistenza. E le disse:

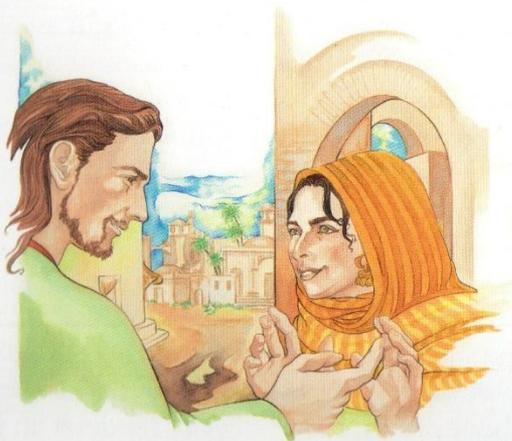
« In poche persone ho trovato una fede decisa come la tua! Vai tranquilla, perché tua figlia è guarita! »

E così fu.

Dopo un po' Gesù ritornò nella sua regione. E ricominciò a ricevere la gente a pieno ritmo. Un giorno gli fu portato un sordomuto. Non riusciva proprio a comunicare con gli altri. Ma Gesù gli disse:

« Sciogliti! »

E da quel momento cominciò a esprimersi con naturalezza. Senza più problemi.



✦ Credo che questo episodio voglia dimostrare la potenza guaritrice di Gesù non solo verso i sordomuti, ma verso ogni persona che non riesce a comunicare bene con gli altri.

Capitolo 8

SECONDO NOI, TU SEI...

Le persone che andavano dietro a Gesù spesso avevano fame. E c'era sempre poca roba da mangiare. Lui, però, con quel poco riusciva sempre a saziare tutti.

Dopo un pranzo, una volta, vennero i soliti farisei. E gli dissero:

« Come facciamo a credere che davvero ti ha mandato Dio? Facci un altro miracolo. Così non avremo più dubbi! »

Ma lui si arrabbiò. E rispose:

« Voi manterreste i vostri dubbi anche se spostassi queste montagne! »

E subito salì sulla barca, partendo di fretta.

Lontano da quella gentaglia falsamente assetata di miracoli!

Una volta preso il largo, però, i discepoli si accorsero di aver dimenticato il pane a riva. E volevano tornare indietro a prenderlo. Ma Gesù disse:

« No. Andiamo avanti. Meglio restare digiuni che mangiare il pane dei farisei! E poi, non avete ancora capito che chi mi viene dietro non muore mai di fame? Vi ho lasciato mai un giorno senza mangiare? »

E quelli, rincuorati, proseguirono il viaggio.

Arrivarono in una cittadina chiamata Betsaida. Gli portaro-

no un cieco. Brancolava nel buio ◆. Gesù, però, non voleva guarirlo lì davanti a tutti. Non gli piacevano i gesti eclatanti. Allora con una scusa lo portò fuori città, in disparte. E gli disse:

«Apri gli occhi!»

Quello subito cominciò a intravedere qualcosa. Ancora però non vedeva perfettamente. Allora Gesù insistette:

«Ho detto: apri gli occhi!»

E questa volta riuscì a farlo vedere bene. Poi gli disse:

«Non rientrare in città. Faresti troppo notizia. E io voglio evitare ogni forma di sensazionalismo».

E quello, tutto felice, si trasferì in un altro luogo.

Un giorno Gesù, rivolgendosi ai discepoli che erano in cammino con lui, domandò: «Che ne pensa la gente di me?»

Quelli risposero: «Ognuno dice la sua...»

Lui allora continuò: «E voi, invece, che ne pensate?»

Pietro riscaldandosi rispose: «Secondo noi tu sei il Cristo, il Figlio di Dio!»

Gesù osservò: «Hai detto bene. Però non dirlo in giro. Dobbiamo evitare di fare gli esaltati!»

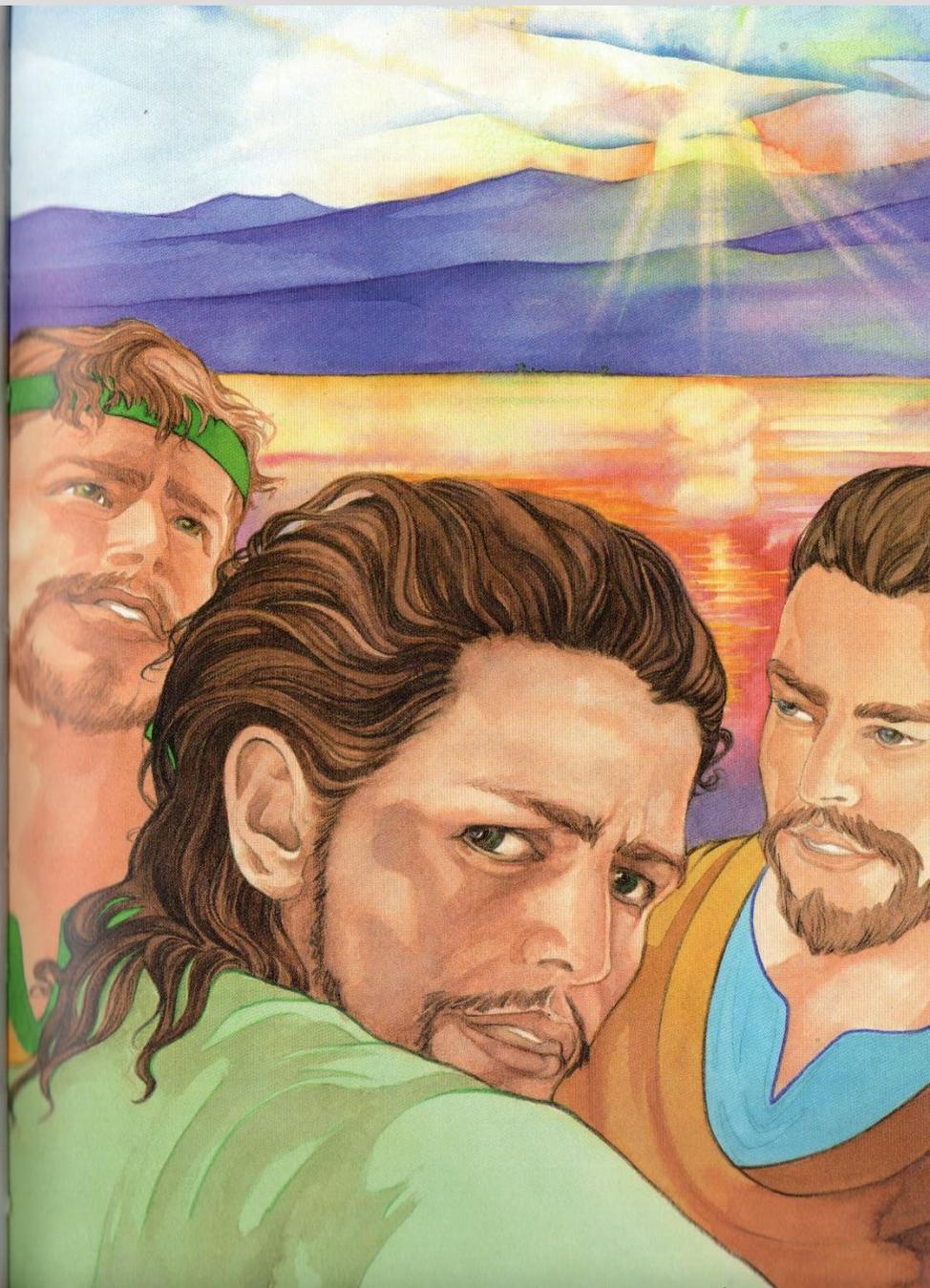
E lo raffreddò.

Gesù era contento della fede dei suoi discepoli. Adesso, però, era venuto il momento di verificare se essi erano disposti a seguirlo anche con i fatti. Allora aggiunse:

«È vero, io sono il Figlio di Dio. Però sono anche un uomo. E la mia strada non sarà tutta rose e fiori. Anch'io dovrò morire... Ma non abbiate paura: Dio è più forte della morte!»

A sentire quelle parole Pietro rimase deluso. E con amarezza esclamò:

◆ Credo che questo episodio voglia dimostrare la potenza guaritrice di Gesù non solo verso i ciechi, ma anche verso tutte le persone che brancolano nel buio.



«No. Non puoi lasciarci anche tu. Non puoi farlo!»
Ma a Gesù non piaceva quel tono lamentoso. Quindi si arrabbiò. E gli rispose:

«Quello che devo fare, se permetti, lo decido io con il Padre mio. E se non sei d'accordo, puoi benissimo andartene!»

E accelerò il passo, lasciandoselo alle spalle.

Poi, rivolgendosi alla gente, aggiunse:

«Nel regno di Dio non c'è posto per chi non ha coraggio. L'uomo che piagnucola sempre non imparerà mai a portare le sue croci. E non sarà mai felice!»



Capitolo 9

L'AMORE CHE DÀ SAPORE

Era passata già una settimana. Pietro aveva ormai capito la lezione. Gesù lo prese per mano e gli disse:

«Vieni con me. Ti voglio far vedere una cosa».

E lo portò in un luogo appartato, in montagna, assieme a Giacomo e Giovanni. Là improvvisamente, il volto di Gesù divenne raggianti. E Dio dal cielo disse:

«Questo è mio Figlio: ascoltatelo. Non contradditelo. Andategli dietro!»

I discepoli si misero a tremare dalla paura.

Ma Gesù subito li tranquillizzò:

«Non abbiate paura. Non vi ho portato qui per spaventarvi. Ma perché vi voglio bene. E non voglio perdervi. Voi, però, non raccontatelo a nessuno. Almeno per il momento».

Tornati in mezzo alla gente, trovarono un gran putiferio. Gesù domandò che cosa fosse successo. E i discepoli che erano là risposero:

«Ci hanno portato un malato grave. Ma noi non siamo riusciti a guarirlo. Chissà perché...»

Lui rispose:

«Perché la vostra fede è poca. Ecco perché!... Portatelo qui!»

Era un ragazzo epilettico. Non ascoltava nessuno. Parlava po-

chissimo. E gli venivano vere e proprie crisi isteriche ■. Il padre, che lo accompagnava, disse a Gesù:

«Ti prego. Aiutaci. Se puoi».

E lui rispose:

«Se posso? Certo che posso. Niente è impossibile a chi crede davvero!»

Allora Gesù, con pazienza, ordinò più volte a quel ragazzo di calmarsi. Ma quello si agitava sempre di più. Finché non cadde a terra stremato. La gente allora cominciò a pensare:

“Non ce l’ha fatta. È morto”.

Ma Gesù con calma esclamò:

«Alzati! Forza!»

E quello si alzò in piedi, perfettamente guarito!

I discepoli poi, alla sera, gli domandarono perché non erano riusciti a guarirlo da soli. E lui rispose:

«In questi casi ci vuole molta forza e pazienza. E voi non l’avete!»

Quando poi era solo con i suoi discepoli, ripeteva spesso questa frase:

«Ricordatevi che sono anche un uomo e, come tutti gli uomini, anch’io dovrò morire. Ma Dio mio padre è più forte della morte!»

Loro, però, non capivano. E temevano di chiedergli spiegazioni.

Un giorno Gesù decise di fare ritorno nella città di Cafarnaon. E si mise in cammino. Dopo poco i discepoli cominciarono a litigare. Ognuno sosteneva di avere più autorità dell’altro,

■ Credo che questo episodio voglia dimostrare la potenza guaritrice di Gesù non solo verso l’epilessia, ma verso ogni forma di nervosismo.

e voleva per forza avere ragione. Gesù non volle intervenire durante il viaggio. Forse pensava che sarebbero riusciti a risolvere la questione da soli. Ma giunti a Cafarnaon, i litigi non erano ancora terminati. Allora lui intervenne con autorità:

«Adesso basta! Finitela con queste discussioni inutili! Volete proprio sapere chi di voi è il più grande? Ve lo dico subito. Chi vuol essere l’ultimo. Lui sarà il primo! Chi si sente piccolo. È lui il più grande!»

Poi prese un bambino in braccio, e disse:

«Ecco! Guardate come è piccolo. Lui è più grande di voi!»

E li ammutolì.



Non era la prima volta che i discepoli di Gesù si comportavano male. Né fu l'ultima. Per esempio anche Giovanni, uno dei migliori, una sera prese un vero e proprio abbaglio. Andò da Gesù e, tutto allarmato, gli disse:

«Maestro, abbiamo incontrato uno sconosciuto che parlava a tuo nome. E andava pure in giro a guarire le malattie e risolvere i problemi della gente. Ma noi siamo riusciti a fermarlo!»

Gesù, però, sembrò dispiaciuto per quelle parole.

Infatti si arrabiò con Giovanni, e gli disse:

«Chi ti credi di essere? Forse il mio unico apostolo? Sei diventato anche tu intollerante? Sei diventato anche tu moralista come i farisei? Se quell'uomo cerca di aiutare la gente, certamente non è nostro avversario. Anzi, direi che sta dalla nostra parte! La prossima volta allora, offrigli un bicchiere d'acqua ●, e trattalo come un amico.

«Lo capisci che la tua fede deve essere pura come quella di un bambino? Se le tue mani vogliono picchiare qualcuno, legatele. È meglio vivere con le catene ai polsi che far male agli altri. E se i tuoi occhi sono pieni di superbia, non li aprire. Se devi riempirti d'invidia, è meglio vivere a occhi chiusi! ● Ricordati che l'amore verso gli altri è come il sale ●. Se non ce l'hai, la vita perde tutto il suo sapore!»

● Visto che è immediatamente successiva, ho immaginato che sia rivolta a Giovanni anche la frase di Gesù: «... E se qualcuno vi darà soltanto un bicchiere d'acqua, per il fatto di essere miei discepoli...» (vedi Mc 9,41).

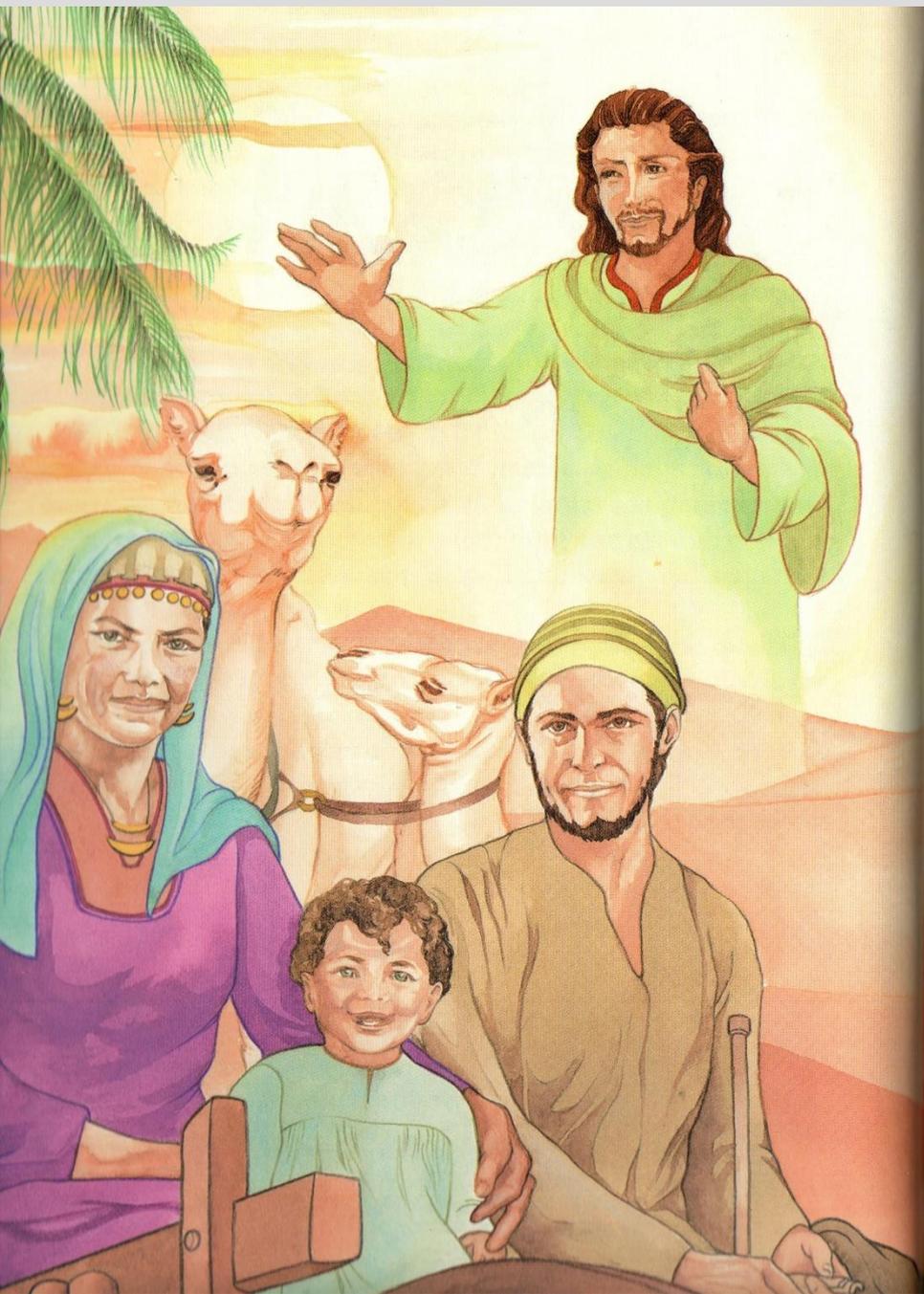
● Visto che è immediatamente successiva, ho immaginato che sia rivolta a Giovanni anche la frase di Gesù: «Se la tua mano ti fa commettere il male, tagliala!... Se il tuo occhio ti fa commettere il male, strappalo via!» (vedi Mc 9,43-47).

● Visto che è immediatamente successiva, ho immaginato che sia rivolta a Giovanni anche la frase di Gesù: «Cercate di avere sale in voi stessi...» (vedi Mc 9,50).

Seconda parte



IN GIUDEA



Capitolo 10

SIATE COME BAMBINI

Si avvicinava il periodo di Pasqua. Era la festa che ricordava la liberazione dalla schiavitù e l'uscita dall'Egitto. La gente era solita andare in pellegrinaggio a Gerusalemme. Gesù decise che quell'anno era il caso che ci andasse anche lui. A costo di cadere nelle trappole dei sommi sacerdoti! E si diresse verso il sud.

Come al solito, durante il cammino, lo fermava molta gente. E lui parlava con grande intelligenza. Una volta gli scribi vollero fargli una domanda difficile. Speravano di coglierlo in fallo. E gli domandarono:

«Che cosa ne pensi del divorzio?»

Gesù per un po' stette zitto. Poi disse: «E voi che cosa ne pensate?»

A quel tempo il divorzio era permesso anche dalla legge di Dio. Quindi quelli risposero:

«Noi crediamo alla Legge. E la Legge dice che il divorzio è consentito!»

Ma Gesù replicò:

«È inutile. Siete sempre gli stessi. Pensate sempre alla Legge di Dio, e vi dimenticate dell'uomo! Quella legge sul divorzio è stata fatta solo per regolamentare una situazione di fatto. Non per giustificarla. Dio invece vuole che l'uomo viva sempre felice con sua moglie. In serenità. Tutta la vita!»

E li ammutolì.

Venuta la sera poi, i discepoli chiesero ulteriori delucidazioni. Volevano sentirsi ripetere un'altra volta, con più precisione, se potevano o no divorziare. Ma Gesù si arrabbiò con loro, e disse:

« Allora siete proprio come i farisei? Anche voi avete sempre bisogno di qualcuno che vi ripeta ogni volta quello che dovete fare? E va bene. Allora io ve lo ordino: non divorziate! Ve lo dico ancora una volta. Chi sposa un'altra donna tradisce sua moglie. Si separa dalla sua metà. Si taglia in due! »

Mentre lui faceva questo discorso, in mezzo alla gente c'erano alcuni bambini che facevano chiasso. E i genitori li sgridavano con una certa severità. Gesù se ne accorse. E disse loro:

« Lasciateli stare! Loro mi ascoltano meglio di quanto non facciate voi. Anzi, cercate di essere come loro, e il regno dei cieli sarà vostro! »

Allora i bambini, lasciati liberi, si misero a correre verso Gesù. E lui sorridente li accoglieva a braccia aperte. Abbracciandoli forte.

Stavano per riprendere il cammino verso Gerusalemme, quando improvvisamente un uomo si gettò ai suoi piedi. E senza lasciarlo andare gli diceva:

« Maestro. Sei grande! Sei buono! Sei il migliore! Dimmi tu come devo fare per andare in Paradiso! »

Gesù rispose:

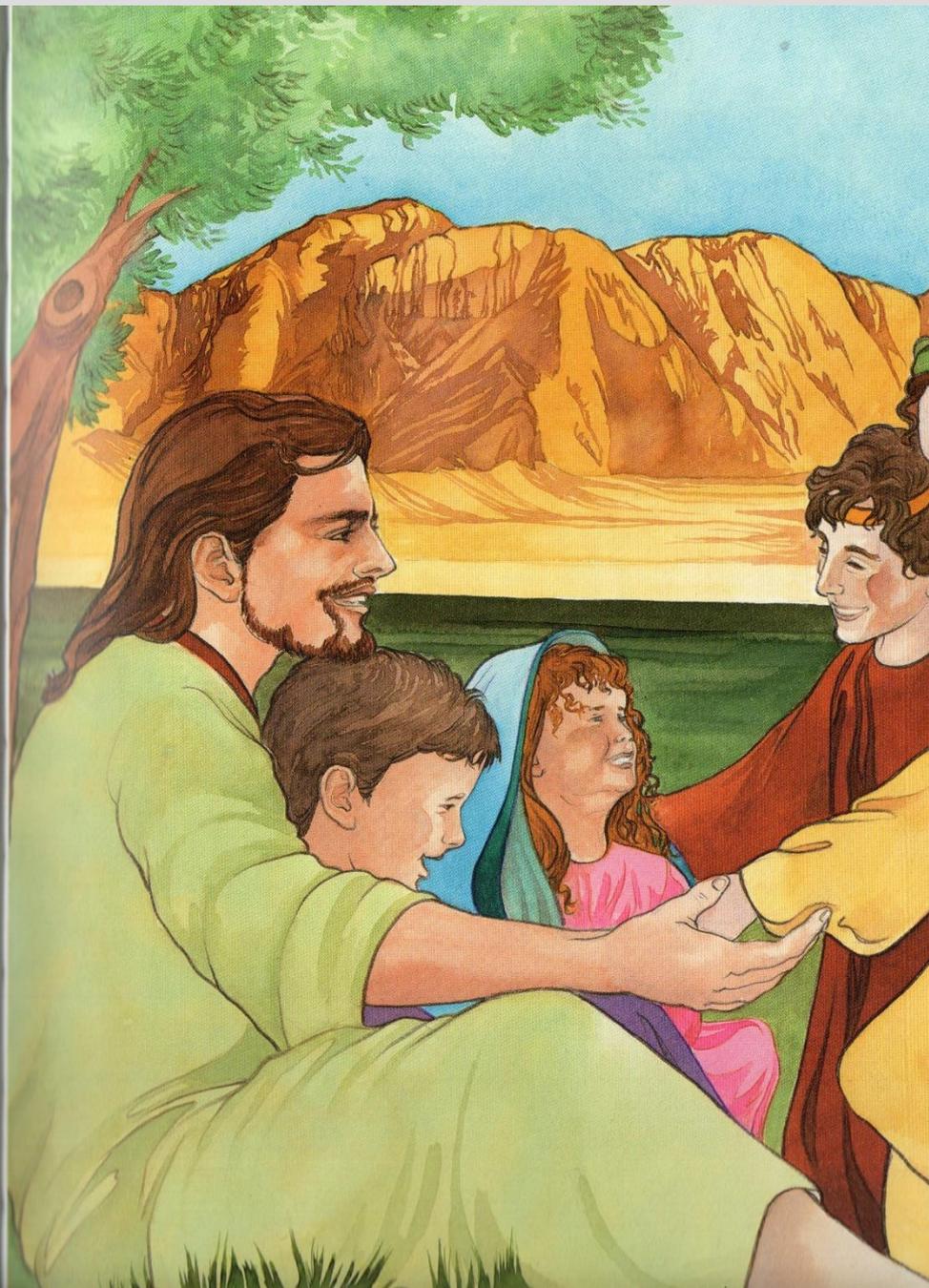
« Innanzi tutto smettila con tutte queste adulazioni. Perché il Paradiso non si ottiene a furia di parole! E poi, tu sai benissimo quello che è giusto fare. Conosci i comandamenti. Osservali! »

Quello subito replicò: « L'ho sempre fatto. Fin da bambino! »

Gesù allora gli propose:

« Vieni con me! Vendi tutto quello che hai, e seguimi! »

Ma quello fece di no con la testa. Era molto attaccato alle



sue cose e non voleva perderle. E se ne andò. Gesù allora disse con tristezza ai suoi discepoli:

«Credete che la vita sia una cosa facile? Come vedete, spesso richiede scelte coraggiose. E non tutti hanno la forza di compierle...»

Pietro era rimasto particolarmente colpito da quell'episodio. E improvvisamente, riscaldandosi, disse:

«Allora noi, che abbiamo avuto la forza di lasciare tutto per venire dietro di te, andremo in Paradiso!»

Gesù gli rispose:

«Certo. Se davvero sarete disposti a rinunciare a tutto per me, sì. Non solo. Ma proverete tanta gioia anche qui, su questa terra!»

Ripresero il loro cammino. Ormai erano quasi arrivati a Gerusalemme. Il loro futuro dipendeva dalla reazione che avrebbero suscitato in quella città. Gesù, però, non si faceva illusioni. Ma vide che i suoi discepoli erano un po' troppo eccitati. Allora disse loro:

«Non illudetevi. Gerusalemme ci rifiuterà. Lì, infatti, ci aspettano i sommi sacerdoti, che stanno già complottando per farmi fuori. Voi, però, non disperate. Perché Dio è più forte della morte!»

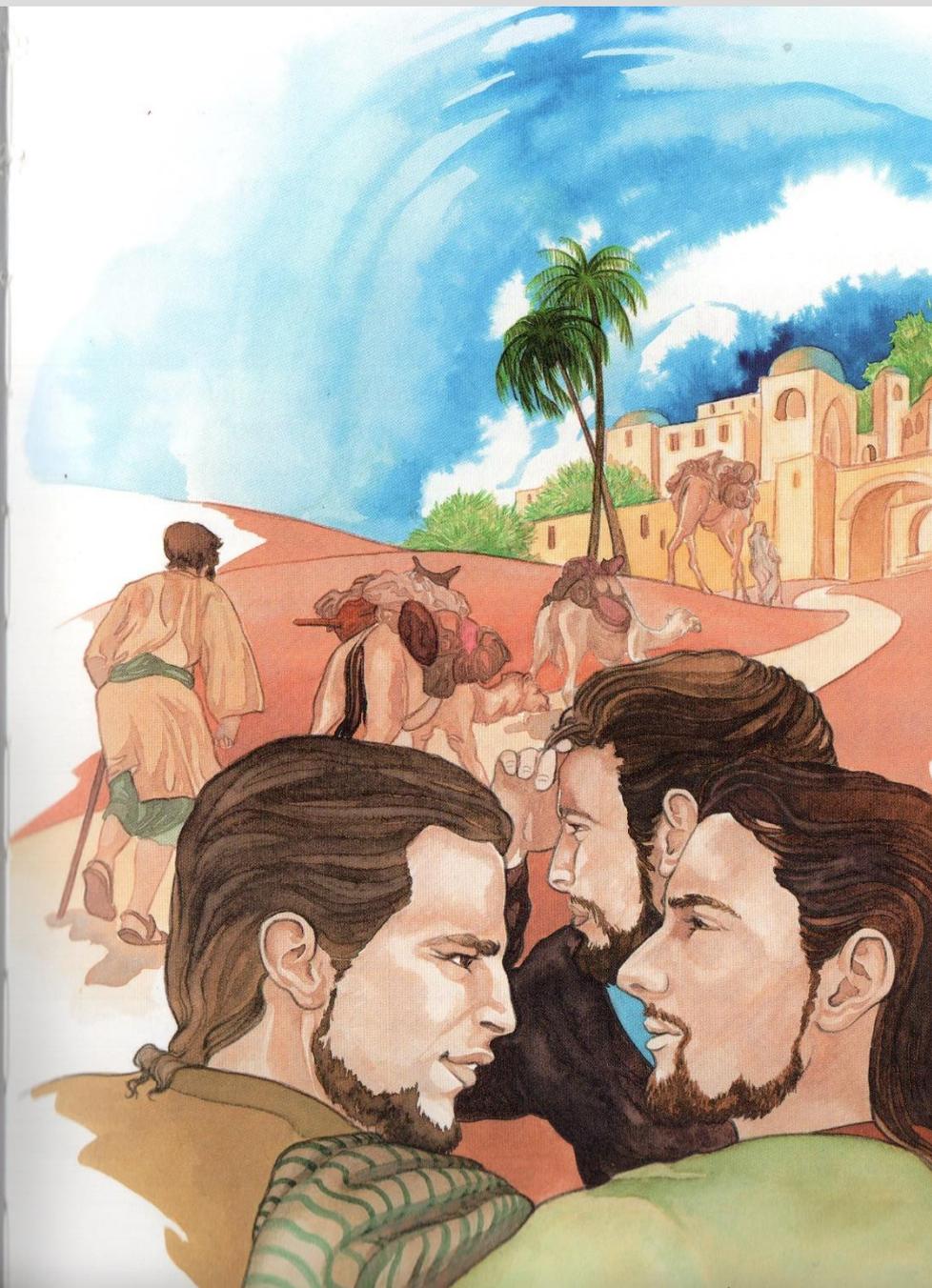
Allora Giacomo e Giovanni, i due fratelli, si avvicinarono a Gesù senza farsi vedere dagli altri. E gli dissero:

«Quando sarai in Paradiso, noi vogliamo sedere vicino a te!»

Gesù rispose:

«Ma siete disposti ad affrontare anche la morte, pur di venire con me?»

Quelli dissero: «Sì. Non abbiamo paura».



E Gesù concluse:

«Vi credo. Non posso però garantirvi che sederete vicino a me in Paradiso. Dipenderà da voi».

Gli altri discepoli, intanto, si erano accorti di tutto. E cominciarono ad accusare i due fratelli di volersi accaparrare i posti migliori. Ma Gesù intervenne subito e disse:

«Non vi scannate! Credete davvero che in Paradiso si entri a forza di spintoni? Tirando gomitate agli altri? Lì c'è posto per tutti. Allora, se davvero volete la vita eterna, non litigate. Cercate di fare entrare gli altri. Ed entrerete anche voi!»

Intanto erano arrivati già a Gerico, l'ultima città prima di Gerusalemme. Si trovavano lì di passaggio. E non volevano nemmeno fermarsi. C'era però un cieco. Viveva nel buio. Vedeva sempre tutto nero . Aveva perso ormai ogni speranza di ritrovare la luce. Quando però seppe che Gesù stava passando per la città, cominciò a chiamare per nome Gesù gridando. Così forte e così a lungo che la gente intorno lo sgridava. Ma lui niente, continuava a gridare il nome di Gesù. Tanto che Gesù si fermò. Lo fece chiamare e gli disse:

«Che vuoi che io ti faccia?»

«Ti prego. Aiutami. Aprimi gli occhi!»

Gesù si commosse per la caparbiata di quel poveretto. Interruppe il suo cammino, e gli domandò:

«Come ti chiami?»

Quello rispose: «Bartimeo».

Poi Gesù lo toccò, e quello recuperò la vista. Fu così che Bartimeo ricominciò a vederci chiaro. E decise di seguire Gesù.

 Credo che questo episodio voglia dimostrare la potenza guaritrice di Gesù non solo verso i ciechi, ma anche verso il pessimismo, che ti fa vedere tutto nero.

Capitolo 11

L'ALBERO SENZA FRUTTI SECCA

Arrivarono alle porte di Gerusalemme. Gesù sapeva che lì i sommi sacerdoti lo aspettavano con intenzioni cattive. Allora volle presentarsi con un segnale di pace. E decise di entrare in città in groppa a un umile asinello. Non ce n'era però uno a disposizione. Allora disse ai suoi discepoli:

«Andate a cercare un asinello. Chiedetelo in prestito a qualcuno. Ditegli che ne ho bisogno io. E che al più presto glielo renderemo».

Quelli andarono, e lo trovarono subito.

La gente di Gerusalemme non era come i sacerdoti del tempio. E accolse Gesù in modo davvero straordinario. Tutti scendevano in strada a salutarlo, in un'atmosfera di festa e di gioia. E gridavano:

«Viva Gesù! Viva il nostro re!»

Lui intanto, in groppa al suo asinello, percorreva le vie della città. Poi entrò nel tempio. Tutti lo guardavano. Forse credevano che si sarebbe messo a parlare subito male dei sacerdoti. Ma Gesù non era il tipo che dava giudizi affrettati. E si limitò a dare una semplice occhiata.

Intanto si era fatto tardi. Dovevano riportare l'asino all'uomo che gliel'aveva prestato. Quello addirittura si offrì di ospitarli. E alloggiarono da lui a Betania, poco fuori Gerusalemme.

Il mattino seguente successe una cosa un po' strana. I discepoli trovarono Gesù che parlava con un albero di fico. E lo rimproverava perché non aveva prodotto frutti. I discepoli lo videro e si misero a ridere. Ma lui rimase serio.

Quella mattina, infatti, Gesù non era in vena di scherzi. Entrò nel tempio e si diresse subito verso i cambiavalute. Li aveva già notati la sera prima. Era gente che stava in quel luogo sacro non per fede, ma solo per interesse, per guadagno. Li prese e li cacciò! Subito gli scribi, indignati, gli dissero:

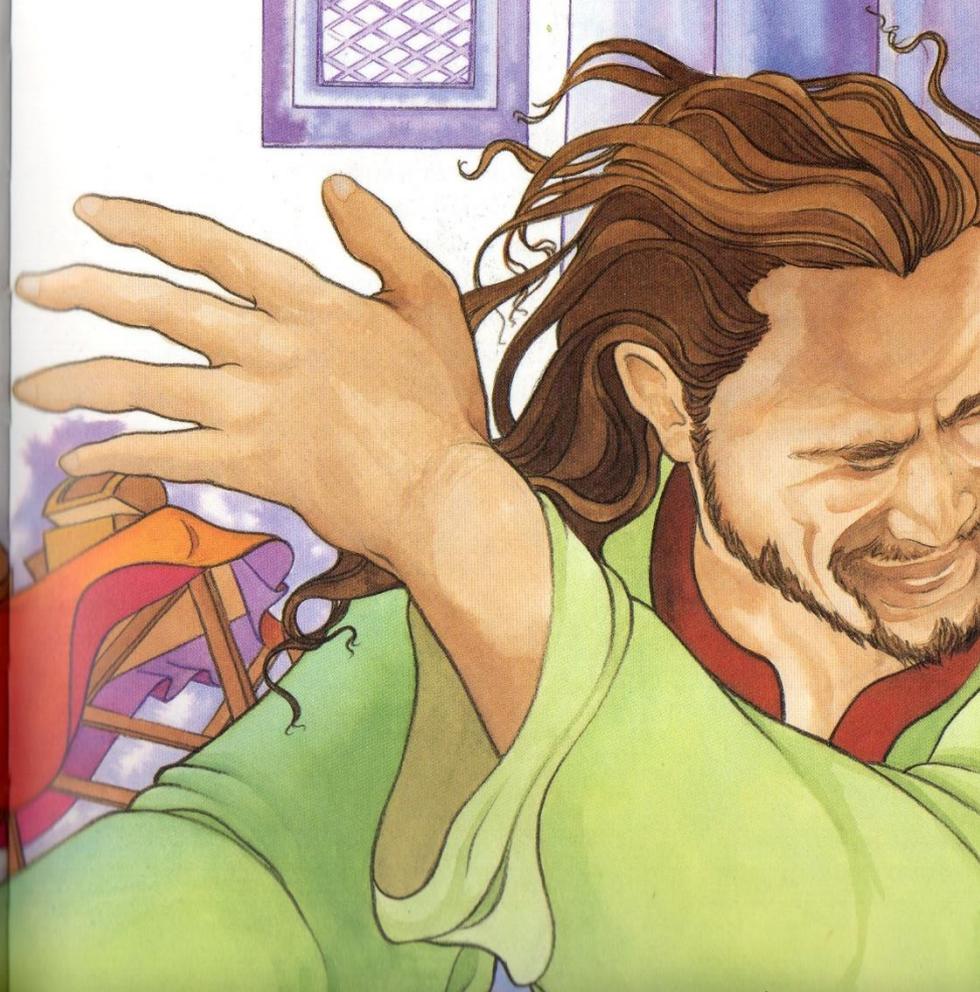
«Non puoi fare questo. Questa è la casa di Dio. Hai offeso il tempio! Hai violato la Scrittura!»

Ma Gesù rispose:

«La Scrittura voi la tirate fuori solo quando vi fa comodo!

Non avete letto di quando il profeta Geremia si mise sulla porta del tempio e cominciò a gridare che era diventato un covo di ladri?»

Quelli ammutolirono.



La mattina dopo i discepoli trovarono Gesù ancora davanti a quell'albero di fico. Questa volta, però, i rami si erano completamente rinscchiti. Allora gli domandarono:

« Che significa questo? »

Lui disse:

« Significa che chi non produce frutti non vive. E piano piano diventa secco! »

Forse si riferiva ai sacerdoti del tempio.

Anche quella mattina, infatti, Gesù andò a Gerusalemme. E come era da prevedere, i sommi sacerdoti lo mandarono a chiamare. Con la loro solita arroganza, gli domandarono:

« Chi ti ha dato il diritto, ieri, di comportarti in quel modo? »

Ma Gesù non perse la calma. E rispose:

« Ditemi voi, piuttosto: chi vi ha dato il diritto di fare quello che avete fatto a Giovanni? »

Ci fu un attimo di silenzio. I sacerdoti, infatti, erano stati complici della sua uccisione. E avevano paura che si scoprisse. Allora lo lasciarono stare.



Capitolo 12

LA LEGGE DI DIO È L'AMORE

Gesù decise di mettere bene in chiaro qual era la sua posizione nei confronti dei sacerdoti. Allora proprio nel tempio, davanti a loro, raccontò questa storia:

« C'era una volta un uomo che aveva un terreno. L'aveva comprato con tanti sacrifici. E con tanta cura aveva piantato le viti. Poi affidò la vigna ad alcuni contadini, con l'impegno che del raccolto avrebbero fatto a metà. Ma quando arrivò il momento, quelli non volevano dargli la sua parte. Allora mandò qualcuno a riscuotere, ma quelli lo picchiarono selvaggiamente. Tentò di nuovo e mandò un altro servo, ma quelli lo uccisero. E così capitò anche a tutti gli altri. Alla fine il padrone decise di mandare suo figlio. Ma quelli, per avere l'eredità, uccisero anche il figlio ».

Ci fu un attimo di silenzio. Tutti erano indignati pensando alla crudeltà di quei contadini. Allora Gesù, rivolgendosi ai sacerdoti, aggiunse: « Anche Dio ha affidato a voi il suo popolo. Ma siete stati prepotenti. Non avete fatto i Suoi, ma solo i vostri interessi! E ora che è arrivato suo Figlio, non lo ascoltate. E anzi volete farlo fuori! »

I sacerdoti rimasero in silenzio. I loro occhi erano carichi di rabbia. Ma non potevano fargli niente, lì davanti a tutti, perché la gente lo amava troppo. Allora se ne andarono offesi, meditando vendetta.

Poco dopo, si avvicinarono a Gesù i farisei. E cominciarono a parlare di politica, dicendo:

«Non è giusto pagare le tasse a Cesare! È uno sporco romano. Che non crede in Dio!»

Ma Gesù si arrabbiò e rispose:

«Siete sempre i soliti moralisti. Più parlate di Dio, più offendete gli uomini! Criticate aspramente i governanti, e poi siete peggio di loro. Vi lamentate di Cesare, ma questa è solo una scusa per non pagare le tasse!»

E li ammutolì.

Poco dopo nel tempio scoppiò un'altra disputa, tra i soliti farisei e i cosiddetti sadducei. Questi ultimi non credevano nel Paradiso. E prendevano in giro i farisei, che invece pensavano sempre all'aldilà. Anche su questa questione fu chiesto il parere di Gesù. E lui rispose:

«I sadducei sono pessimisti. Il nostro è il Dio della vita. E non ci lascerebbe mai scomparire nel nulla! Ma anche i farisei sbagliano. Perché pensano troppo all'aldilà. Il nostro è il Dio della vita. E non vuole che pensiamo sempre alla morte!»

Era una risposta di straordinario equilibrio.

Uno degli scribi, però, non era prevenuto come gli altri. Era rimasto affascinato dall'intelligenza di Gesù. E volle fargli una domanda. Prese la parola e gli disse:

«Maestro, le Leggi di Dio sono tante. Qual è la più importante?»

Gesù rispose:

«La vera Legge di Dio è una sola: AMARE. Amare Dio. Ascoltarlo. Ringraziarlo. E poi amare anche gli uomini. Comprenderli. E mettersi sempre nei loro panni. La Bibbia è tutta qui!»

Quello disse:



« Sono d'accordo con te, maestro ».

Allora Gesù gli sorrise e gli disse:

« Evviva! Finalmente ho trovato uno scriba intelligente. Un maestro di Dio degno di questo nome! »

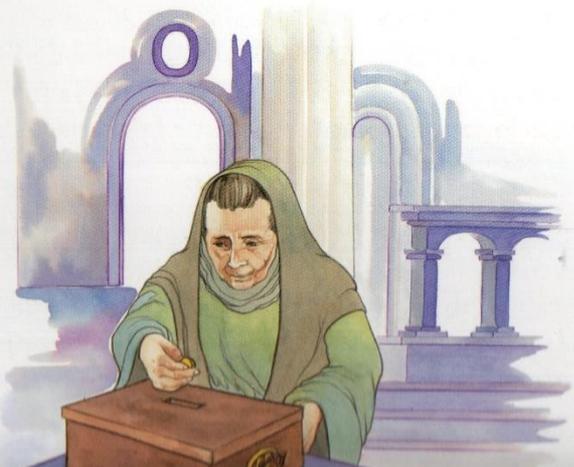
La maggior parte degli scribi, infatti, non era come lui.

E Gesù, di loro, diceva:

« Cercate di non seguire il loro esempio. Non dite di essere modesti, se poi nelle feste volete sedere ai primi posti. Non fingete di essere umili, se poi pretendete di essere serviti. Non state sempre nel tempio a pregare, solo per farvi vedere dalla gente. E infine, non pensate di essere altruisti, solo perché avete dato del danaro ai poveri! »

Proprio in quel momento entrò nel tempio una vecchietta. E buttò nella cassetta delle offerte pochi spiccioli. Gesù aspettò che andasse via. Poi disse:

« Ecco da chi dovete prendere esempio. Da quella povera vecchietta! Non aveva quasi nulla in tasca. Eppure quel poco che aveva, in silenzio, l'ha dato al Signore. Con umiltà! Lei sì che è un grande maestro di Dio. Non quelli che si credono tali! »



Capitolo 13

NON ABBIATE PAURA

Gesù e i suoi discepoli uscirono dal tempio. E si misero a guardarlo dal di fuori. Era una costruzione immensa. E tutti ne ammiravano la grandezza. Ma Gesù disse:

« Prima o poi, anche il tempio crollerà. Ogni cosa finisce... Non dimenticatelo! »

I discepoli più fidati lo chiamarono in disparte, per approfondire meglio quello che voleva dire. E lui spiegò:

« Stanno arrivando per noi tempi difficili. La mia missione sta per finire. Anch'io crollerò. Sarò calpestato e offeso. Ma alla fine, ne uscirò vivo. Anche voi sarete disprezzati e portati in prigione. Ma non abbiate paura. Dentro di voi c'è lo Spirito di Dio. E vi difenderà Lui! »

Ma i discepoli non erano contenti di quella risposta. E gli chiesero di spiegarsi meglio. Allora Gesù disse:

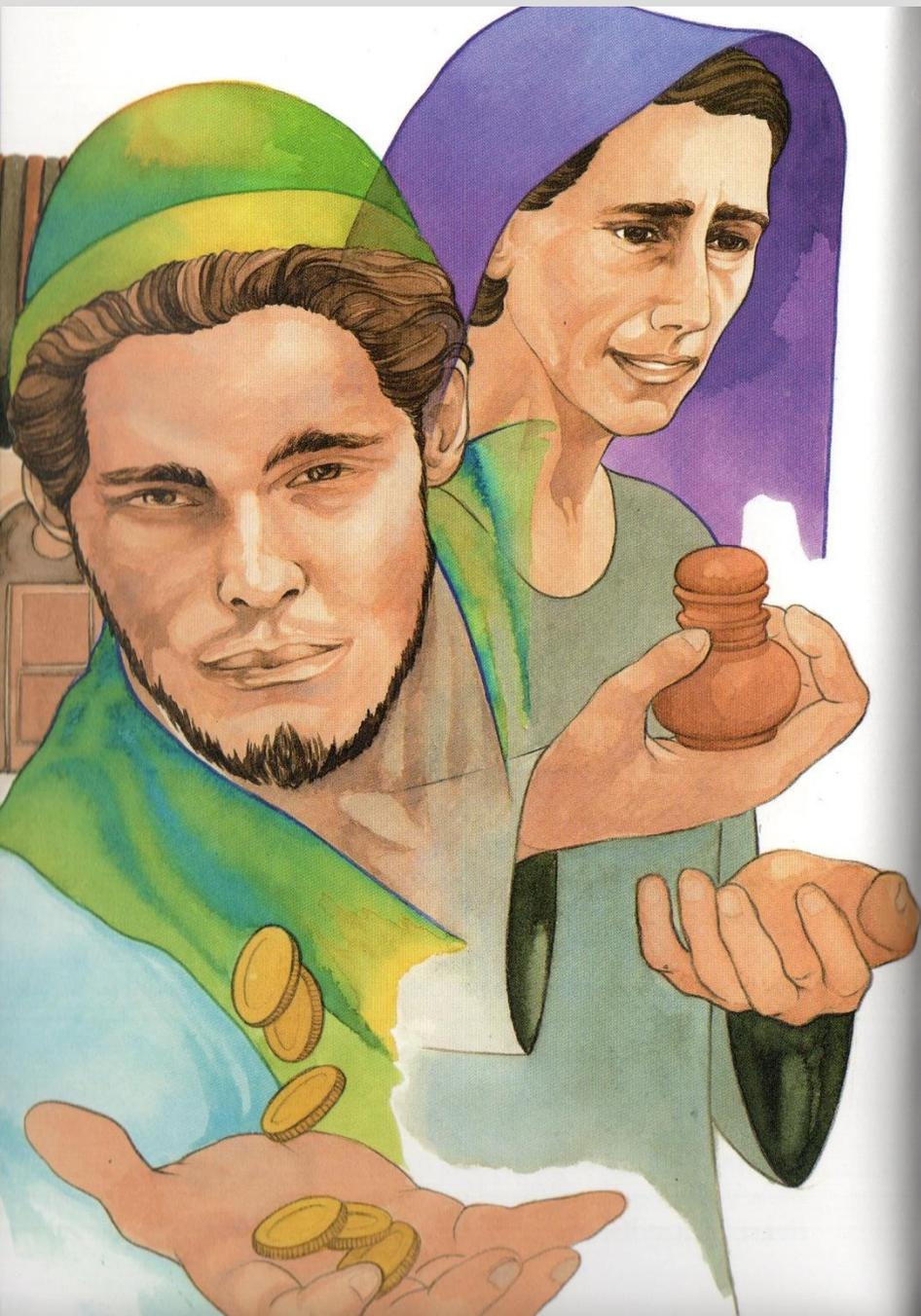
« Si verificherà una vera catastrofe. La gente maledirà il giorno in cui è nata. Ma voi non preoccupatevi. Alla fine la vita vincerà! Voi già lo sapete. Quindi, non fatevi prendere dal panico! »

I discepoli allora dissero:

« Dicci almeno quando accadranno queste cose. Così noi ci prepariamo ».

Ma Gesù rispose:

« Voi state pronti fin d'ora. Il ladro non avverte prima di arrivare. Potrebbe avvenire anche stanotte! »



Capitolo 14

PADRE MIO, AIUTAMI

I sommi sacerdoti, infatti, avevano convocato una riunione d'emergenza. E stabilito che bisognava arrestare Gesù subito. Preferibilmente di nascosto. Magari con l'aiuto di un complice. Uno degli apostoli lo venne a sapere. E vendette Gesù per una somma di denaro. Si chiamava Giuda.

Alla sera, Gesù e i suoi discepoli tornarono a Betania, dove alloggiavano. Mentre stavano cenando, si sentì bussare alla porta. Era una donna. Aveva in mano una boccetta di profumo costosissimo. L'aveva comperato con gioia. Spendendo metà del suo patrimonio. Si avvicinò a Gesù. E la versò tutta su di lui. Fino all'ultima goccia.

Generalmente le offerte venivano affidate a Giuda. Lui quindi, mascherando la propria avidità, disse:

«È stato proprio uno spreco! Con quel profumo si poteva ricavare un mare di soldi. E sfamare tanti poveri!»

Ma Gesù aveva capito tutto. E gli disse:

«Non ti mettere proprio tu a fare il difensore dei poveri. Perché tu sai difendere solo il tuo portafoglio! A che cosa credi che servano i soldi? Il denaro è per l'uomo. Non l'uomo per il denaro. Non vedi, per esempio, questa donna? Ora il suo portamonete è vuoto. Ma il suo cuore è pieno di gioia. Invece tu pensi solo al denaro. E per i soldi saresti disposto anche a ven-

dere un uomo. Ma bada bene che, se continui così, farai una brutta fine...»

E successe proprio così.

Iniziò la pasqua e la prima celebrazione pasquale era prevista proprio per l'indomani, la sera del giovedì. Consisteva in una cena particolare, da consumare in famiglia, ognuno con i propri cari. I discepoli erano tutti preoccupati, perché non avevano ancora trovato il luogo dove andare. Ma Gesù disse:

«Non preoccupatevi per domani. Domani è un altro giorno! Basterà trovare qualcuno con una grande sala, e chiederle in prestito».

E infatti fecero così.

Giovedì sera Gesù era a tavola con i suoi discepoli. Aveva intuito però che i sacerdoti, con l'aiuto di Giuda, sarebbero venuti a prenderlo proprio quella sera. Ma non si fece prendere dal panico. Anzi con naturalezza disse:

«So che qualcuno di voi si è messo d'accordo con i sacerdoti, per venirmi a prendere stasera...»

I discepoli rimasero scioccati. E guardandosi tra loro con sospetto, gli dissero:

«Dicci chi è, Signore. Lo uccideremo. Gliela faremo pagare!»

Ma Gesù fece cenno di no. E prendendo il pane che stava sulla tavola, disse:

«Questo è il mio corpo. Io sono docile come un pezzo di pane. E dovete esserlo anche voi...»

Lo spezzò, e ne offrì un pezzo a tutti.

Poi prese il vino e disse:

«Questo è il mio sangue, che scorrerà per la vostra salvezza».

Lo versò in un bicchiere e tutti ne bevvero.



Finita la cena, andarono sul monte degli ulivi a pregare. Era una notte stupenda, e i grilli cantavano. Giuda capì che quello era il momento buono per chiamare i suoi complici. E andò.

Gesù aveva capito tutto. E disse ai suoi discepoli:

«Ormai è giunta l'ora. Mi verranno a prendere. E sono sicuro che, fra un po', anche voi mi abbandonerete!»

Subito Pietro, riscaldandosi, rispose:

«Io non ti abbandonerò mai! Forse gli altri sì. Ma io no!»

Ma Gesù lo fermò con la mano, e disse:

«Anche tu, Pietro. Anche tu, già domani mattina, farai finta di non conoscermi!»

Si spostarono in un luogo più interno chiamato Getsemani, vicino a un frantoio. Giunti sul posto, Gesù disse:

«State allerta. Tenete gli occhi aperti. E pregate. Perché non sapete a che ora arriva il ladro...»

Poi si spostò più in là, per stare un po' da solo. E diceva tra sé: «Padre mio. Aiutami. Ho paura».

Ma quando si girò verso i suoi discepoli, quelli si erano già addormentati...

Proprio in quel momento arrivò Giuda, con la banda di complici. Erano armati dalla testa ai piedi. Pietro si svegliò di soprassalto. Anche lui si era addormentato. Allora, forse per rimediare, tirò fuori la spada, e colpì qualcuno. Ma Gesù lo sgridò dicendo:

«Fermati! Alla violenza non si risponde con la violenza!»

Poi rivolgendosi agli aggressori, con grande dignità aggiunse:

«Non potevate venire alla luce del sole, davanti a tutti? Perché siete venuti di nascosto, con il buio?... Comunque io sono qua. Prendetemi. Non vi opporrò resistenza...»

Parlava con grande fierezza. Lo presero e lo condussero via. Mentre i discepoli fuggivano spaventati.



Lo portarono nella casa del sommo sacerdote. E c'erano lì ad aspettarlo anche gli scribi. Infatti, per poterlo condannare, dovevano fargli una specie di processo. Pietro intanto era riuscito ad arrivare fino lì. E si era fermato nel cortile, fuori, accanto al fuoco.

Gesù fu messo sotto torchio per tutta la notte. Gli lanciavano accuse di tutti i tipi. Qualcuno diceva:

«Ha osato parlare male del sacro tempio. L'ho sentito. Ha detto che sarà distrutto!»

Ma Gesù conosceva la loro malafede. E preferiva non rispondere. A un certo punto, però, il sommo sacerdote si innervosì. E con arroganza gli disse:

«Ma, insomma, chi ti credi di essere? Davvero il Figlio di Dio?»

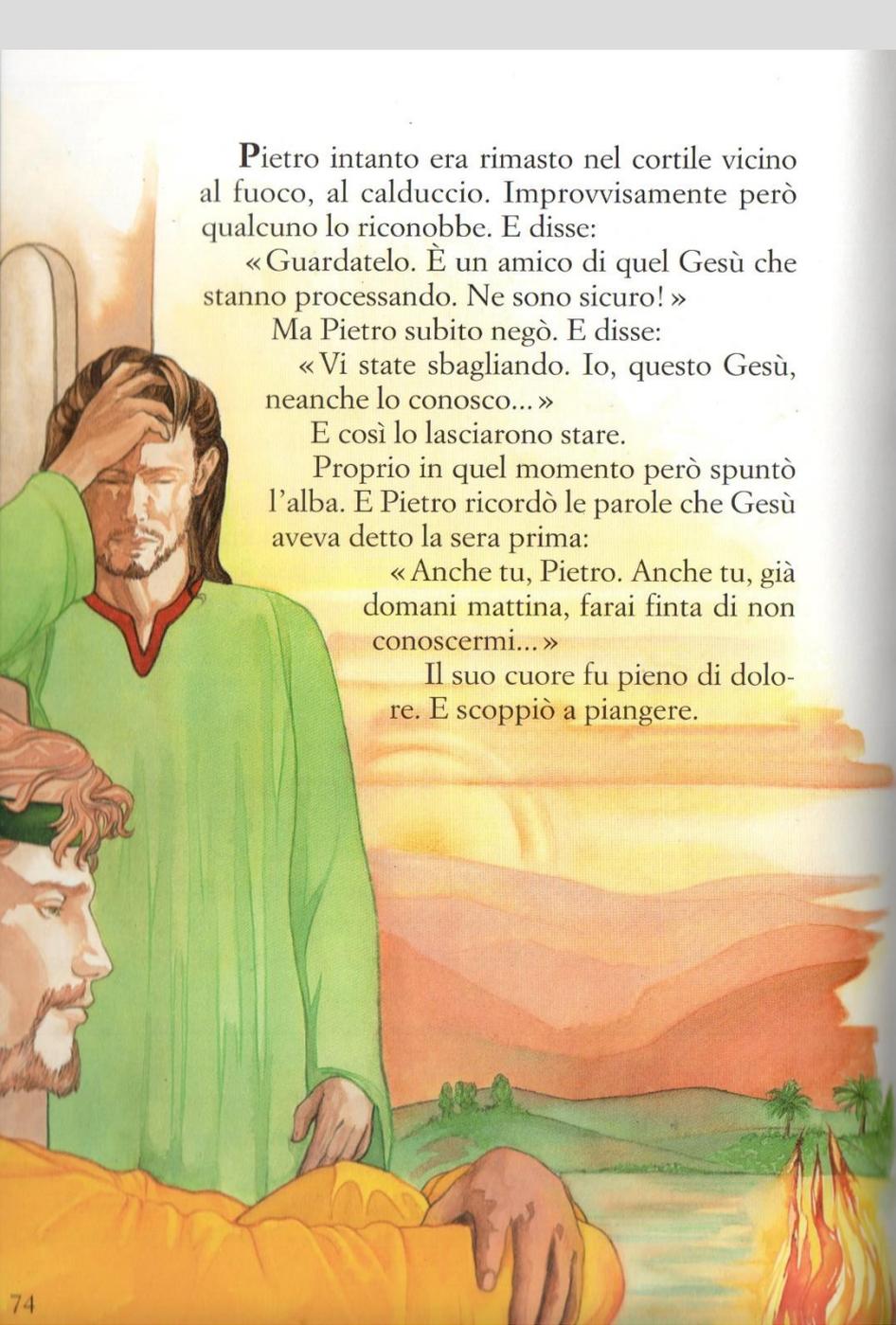
Gesù lo guardò fisso negli occhi e, senza fare troppi discorsi, disse semplicemente:

«Sì».

Allora il sommo sacerdote esclamò:

«Adesso basta! È inutile continuare il processo! Ha detto di essere il Figlio di Dio! Ha bestemmiato!»

E tutti quanti si misero a insultarlo. Con battute, sputi e calci.



Pietro intanto era rimasto nel cortile vicino al fuoco, al calduccio. Improvvisamente però qualcuno lo riconobbe. E disse:

«Guardatelo. È un amico di quel Gesù che stanno processando. Ne sono sicuro! »

Ma Pietro subito negò. E disse:

«Vi state sbagliando. Io, questo Gesù, neanche lo conosco... »

E così lo lasciarono stare.

Proprio in quel momento però spuntò l'alba. E Pietro ricordò le parole che Gesù aveva detto la sera prima:

«Anche tu, Pietro. Anche tu, già domani mattina, farai finta di non conoscermi... »

Il suo cuore fu pieno di dolore. E scoppiò a piangere.

Capitolo 15

CONDANNATO A MORTE

Il tribunale intanto si era riunito in camera di consiglio. Avrebbero voluto mandarlo a morte subito. Ma non potevano farlo. Il loro potere era limitato alla sfera religiosa. E non potevano emanare sentenze di morte. Allora decisero di portare Gesù alle autorità civili. Per farlo giustiziare da loro. Lo trasferirono quindi, di prima mattina, in casa di Ponzio Pilato, il governatore romano. Glielo consegnarono dicendo:

«È un rivoluzionario! Alcuni dicono che è il loro re. Quello che ci libererà dai voi romani! »

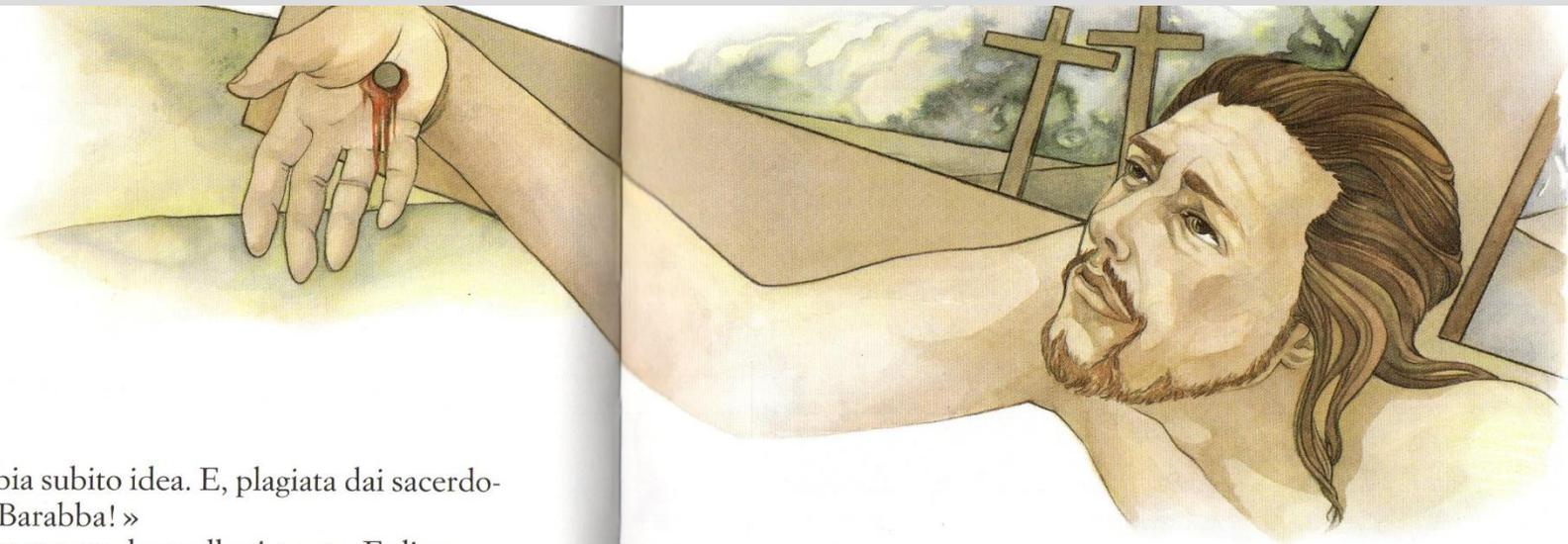
Pilato cominciò subito a fargli qualche domanda. Ma Gesù non rispondeva. Poi Pilato gli domandò:

«Dicono che tu sei il re degli ebrei. È vero?»

Gesù rispose: «Non lo dico io. Lo dicono gli altri... »

Pilato capì che Gesù non voleva fare niente di male. E che i sacerdoti lo avevano arrestato solo per calcolo di potere. Ma non aveva il coraggio di liberarlo. Allora pensò: "Facciamo decidere il popolo!"

Ogni anno il governatore romano faceva un piccolo regalo di Pasqua alla popolazione, liberando un prigioniero politico. Quell'anno la scelta sembrava orientata verso un certo Barabba, un farabutto che aveva commesso una vera strage durante una rivolta. Pilato sapeva che Gesù era molto amato dalla gente. Allora disse: «Quest'anno vi libererò Gesù. Quello che voi stessi avete acclamato re! »



Ma si sa, la folla cambia subito idea. E, plagiata dai sacerdoti, rispose: «No. Libera Barabba!»

Pilato rimase un po' sorpreso da quella risposta. E disse:

«Ma insomma, di questo Gesù, che cosa ne devo fare?»

E loro, assetati di sangue, risposero in coro:

«A morte! A morte!»

Pilato non ebbe il coraggio di liberarlo. Era una decisione troppo impopolare. E per questo lo condannò a morte.

Subito i soldati presero Gesù e lo frustarono a sangue. Poi per prenderlo in giro, tutto sanguinante, lo vestirono da re. E lo schernivano spietati:

«Questo abito vi dona molto, maestà!»

E intanto lo picchiavano e gli sputavano addosso. Decisero, poi, che era venuto il momento di dar luogo all'esecuzione. Gli rimisero i suoi vestiti. E lo trascinarono verso il Golgota, la collinetta dove avvenivano le crocifissioni. Durante il cammino tutti gli sputavano addosso e lo deridevano.

Giunsero sul posto. Erano le nove del mattino. I soldati cominciarono a inchiodargli mani e piedi. Il dolore era tremendo. Ma lui sopportava e pregava.

Intanto la gente si era seduta tutt'intorno, per godersi il macabro spettacolo. E alcuni lo sottevano, dicendo:

«Ah! Ah! Ah! Guardatelo lì il nostro re! Quello che ci doveva liberare!»

Gesù morì alle tre del pomeriggio, dopo mezza giornata di agonia. Spirò in completo abbandono a Dio suo Padre. Tanto che, alla fine, anche un soldato romano si commosse. E disse:

«Era davvero il Figlio di Dio!»

Tra la folla c'erano anche i suoi discepoli. Fino all'ultimo momento avevano sperato in un altro miracolo. Ma erano rimasti delusi. Anche il loro Gesù era morto. Come tutti gli uomini!

Ma ormai bisognava andare avanti. Cominciando già col darsi da fare per togliere di lì quel cadavere. Si offrì di farlo un brav'uomo di nome Giuseppe. Anche lui faceva parte del giro dei sommi sacerdoti. Ma era una brava persona. Chiese il permesso a Pilato, e depose il corpo in una tomba. Intanto alcune donne, discepole di Gesù, assistevano alla sepoltura, pregando.



Capitolo 16

DITE A TUTTI CHE SONO VIVO

Venne la notte. Poi il giorno. Poi di nuovo la notte. La domenica mattina quelle donne tornarono alla tomba. Ma ebbero una grande sorpresa. Il sepolcro era aperto e vuoto. E un angelo diede loro la *bellanotizia*:

«Gesù non è qui. È risorto. È vivo!»

Quelle non credevano ai loro occhi. E fuggirono via.

Gli apostoli intanto si erano scoraggiati. Avevano già deciso di tornarsene al nord, e riprendere ognuno la propria strada. E quando vennero le donne a raccontare quello che avevano visto, essi non credettero alle loro parole. E anche se continuavano ad arrivare altre notizie di persone che dicevano di aver incontrato Gesù risorto, gli apostoli continuavano a essere scettici. L'amarrezza impediva loro di credere.

Alla fine allora, mentre stavano cenando, Gesù entrò in casa loro. Era proprio lui. In carne e ossa!

Li salutò e disse:

«Perché non volete credere a quello che dice la gente?»

Quelli, spaventati, si inginocchiarono. Ma lui subito li fece alzare. E sorridendo disse:

«Non abbiate paura. Io sono qui.

«Dite a tutti che sono vivo. E che sarò sempre accanto a loro!»

« Date al mondo questa *bellanotizia*. E non preoccupatevi di altro.

« Io resterò vicino a voi, sempre! »

E ritornò in cielo.

Gli apostoli lo salutarono commossi.

Poi si abbracciarono felici.

E corsero a dare al mondo

la *bellanotizia*.



Antonio Di Lieto è nato a Catanzaro nel 1969. È sposato con due figli: una figlia nata nel 2000 ed un figlio nato nel 2004. Dal 1996 insegna Religione Cattolica nelle scuole dell'infanzia statali dell' «Istituto Comprensivo Mater Domini» di Catanzaro. Dal 2006 gestisce il sito di divulgazione biblica www.bellanotizia.it

